Periodico Alatel lavoratori e pensionati delle telecomunicazioni

ANNO 36 - NUMERO 2 - DICEMBRE 2026

PROSEGUIRE Insieme

Alatel Emilia Romagna

Sped. In A.P.D. L. 353/2003 conv.in L.26/2/04 n. 46 art. 1 comma 2 DC.B. BO



Busseto (PR) – Rocca Pallavicino con il Teatro Verdi
(Visitato in occasione dell'Incontro Regionale 2026)

In questo numero

Alle Pag. 3-4
EDITORIALI
del Presidente Regionale ANTONIO FERRANTE
e del Presidente Nazionale VINCENZO ARMAROLI

Alle pagine 6-7
Votazioni per il Rinnovo delle cariche sociali 2027/2029
A pag. 36-37
Programma (di massima) attività del Consiglio Regionale e delle Sezioni nel 2027

Allegato al giornale
Bollettino Postale per il rinnovo della QUOTA ASSOCIATIVA 2027 (30€)

Alatel
LAVORATORI E PENSIONATI DELLE TELECOMUNICAZIONI

EDITO DA **ALATEL EMILIA ROMAGNA**

editoriale ... 3
di Antonio Ferrante

pagine nazionali
Saluto del Presidente *di Vincenzo Armaroli* ... 4
Poste e Tim ... 5
di Carlo Albertazzi
2027: Anno di Elezioni ... 6
di Paolo Terreno
Il Ricordo di Tomaso Tommasi ... 8
di Oscar Cecchetti
Università Terza Età ... 9
di Cinzia Esposito

dal territorio
Le Perle del Baltico ... 10
Armando Fiorentini
Mantova Meraviglia ... 13
Giuseppe Sabbioni
L'incontro delle due rive ... 16
Paolo Roncoroni
Due cammini un'unica passione ... 18
Paolo Roncoroni
Sette Centesimi d'eternità ... 20
Paolo Roncoroni

attualità
Il libretto e l'abisso ... 22
Paolo Roncoroni
Risorse contese ... 24
Antonio Ferrante

incontro Regionale
Invito e presentazione ... 25
Paolo Roncoroni
Le Terre Verdiane: Incontro Regionale ... 26
Renata Meroi

cultura
Una Lezione sullo Sguardo ... 28
Massimo Vitali
La parola ... 29
Renata Meroi
Dal Latino all'Italiano ... 30
Coronata Eberli

l'Angolo della musica
Uto Ughi a Ferrara ... 32
Edoardo Farina

informazioni ai Soci
Auguri di Natale ai lettori ... 35
Paolo Roncoroni
Programma attività 2027 ... 36
Le Sezioni
Avvisi e Notizie flash ... 38
Recapiti Alatel ER ... 39
Foto Incontro Regionale ... 40



Foto di copertina:
Busseto (PR) Rocca Pallavicino con Teatro Verdi

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Albani 3 - 40129 Bologna
Tel. e Fax manuale 051/253257

Numero Verde
solo da telefono fisso: 800012777
da cellulare: 051 253257

E-mail:
alatel.er@tin.it
alatel.redazione@virgilio.it

Sito web nazionale:
www.alatel.it

Sito web regionale:
www.alateler.com

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Ferrante

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Piermaria

COMITATO DI REDAZIONE REGIONALE
Pierluigi Carenzi, Manlio Cumo, Mela Didonna, Paola Ghedini, Antonio Ferrante, Giovanni Ecchia, Alessandro Vitali

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Alessandro Vitali, Antonio Ferrante, Carlo Albertazzi, Cinzia Esposito, Coronata Eberli, Edoardo Farina, Giuseppe Garbini, Giuseppe Sabbioni, Massimo Vitali, Oscar Cicchetti, Paolo Roncoroni, Paolo Terreno, Renata Meroi, Vincenzo Armaroli.

FOTO
Arch. Alatel ER - chatGPT - Pixabay - iStock - Wikipedia

STAMPA
Stampa presso Tipografia CASMA - Bologna
Chiuso in redazione il 30/11/2026
Progetto grafico Krial - Milano
Confezionamento e spedizione SBF PACK - Bo
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6488 del 4 Ottobre 1995
Distribuzione gratuita

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001598



Antonio Ferrante
Presidente Alatel
Emilia Romagna

CARISSIME SOCIE, CARI SOCI E AGGREGATI

anche nel nostro paese i minori vengono sfruttati

Spesso oggi ci si meraviglia che tanti minori adolescenti sono violenti; girano armati di coltelli e di mazze per colpire i loro coetanei ad ogni piccolo scontro, ma se analizziamo il mondo degli adulti ritroviamo comportamenti altrettanto violenti ed ingiusti nei confronti dei ragazzi e perfino dei bambini innocenti, vittime quotidiane di percosse e sevizie che li portano alla morte.

Anche gli immigrati, che sono causa di discussione continua nei palazzi della politica, sono colpiti da sfruttamento e ingiustizie intollerabili.

Ad esempio a Mondragone (Caserta) i "palazzi Cirio" ospitano più di 2.000 Bulgari, intere famiglie, uomini, donne e perfino bambini.

Salgono sul mezzo di trasporto col loro zainetto colorato, non pieni di libri e quaderni, ma col panino, bottiglietta d'acqua e cappello per il sole. Lavoratori sfruttati: gli uomini prendono tra 2 e 4 euro l'ora, le donne tra 1 e 1,50 euro, i minori 1 euro.

Non solo a Mondragone, ciò avviene anche dal Veneto, alla Toscana, dalla Campania alla Sicilia.

Non possiamo non riconoscere il disagio di situazioni sociali e famigliari che generano tanti casi di ragazzi deviati che scelgono la vita criminale.

Fino a quando non ci sarà accoglienza e giustizia gli adolescenti continueranno a manifestare con atteggiamento sbagliato il loro mondo precario.

Ricordiamoci che un bambino che non sorride, un bambino che non sogna non potrà conoscere né fare germogliare i suoi talenti. In ogni parte della terra ci sono bambini sfruttati da un'economia che non rispetta la vita; un'economia che, così facendo, brucia il nostro più grande giacimento di speranza e di amore.

La Conferenza Episcopale Italiana, nella giornata nazionale per la Vita, ci invita a rimettere davvero al centro i più fragili a partire dai bambini, come persone portatrici di diritti propri, per esempio quello di essere accolti, protetti e accompagnati nella loro crescita.

Cari auguri a Voi tutti e alle vostre Famiglie per un Santo Natale e un Nuovo Anno in salute, serenità e voglia di fare il bene soprattutto ai più bisognosi.

Antonio Ferrante



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

CARE SOCIE, CARI SOCI

Il 2026 segna una svolta importante per TIM. Con la conclusione, a settembre, dell'Offerta pubblica di acquisto e scambio (OPAS), ***Poste Italiane ha raggiunto circa l'85,8% del capitale di TIM****, assumendone il controllo. Il nuovo assetto prevede il coordinamento strategico tra le due aziende, con l'obiettivo di creare un grande gruppo integrato nei settori delle telecomunicazioni, dei servizi digitali, finanziari, assicurativi e della logistica. In queste pagine, è presente un articolo su queste due grandi aziende nazionali che in diversi decenni hanno costituito la spina dorsale del nostro Paese. Alatel è pronta ad affrontare il nuovo contesto, non solo aziendale, ma anche per la nostra Associazione.*

Anche per ALATEL, comunque, si prospetta un appuntamento importante: il rinnovo delle cariche sociali attraverso le ***elezioni*** *del prossimo anno. Sarà un'opportunità per valorizzare nuove energie, raccogliere idee e coinvolgere Soci disponibili a mettere a disposizione competenze ed esperienze,* ***assumendo anche – per chi lo desidera - ruoli di responsabilità****. La vitalità dell'Associazione dipende dalla partecipazione di tutti e dalla capacità di rinnovarsi, mantenendo saldi i valori che ci uniscono.*

I nostri obiettivi non cambiano: vogliamo che ALATEL continui a essere un luogo di incontro, condivisione e solidarietà, capace di rispondere alle esigenze dei Soci e di custodire il patrimonio di conoscenze e relazioni costruito nel tempo. Ogni contributo è prezioso per rendere l'Associazione sempre più vicina alle persone e alle loro necessità. All'interno di questo numero, troverete un articolo con tutte le informazioni per esprimere il vostro voto.

Credere nel valore della nostra comunità e contribuire concretamente al suo futuro significa anche rinnovarne l'adesione, ***sottoscrivendo la quota associativa per il 2027****. Il vostro sostegno è fondamentale per continuare a promuovere servizi, iniziative culturali e occasioni d'incontro. Rinnovare la quota significa credere nel valore della nostra comunità e contribuire concretamente al suo futuro.*

Crescere insieme, inoltre – lo raccontiamo in queste pagine - significa anche ***continuare a imparare****. L'apprendimento non ha età, anzi! Conoscere, scoprire e mettersi in gioco arricchisce la vita e apre nuove prospettive. Lo testimonia in tutta Italia il fiorire delle università della terza età! Lo studio alimenta la curiosità, favorisce gli incontri e ci aiuta a comprendere meglio il mondo che cambia. Perché non si smette mai di imparare: ogni giorno può offrirci un'occasione per crescere.*

Non potevamo non ricordare l'insigne figura di ***Tomaso Tommasi di Vignano****, grande manager che ha ricoperto ruoli apicali nella nostra Azienda e che ci ha da poco lasciato.*
In vista delle festività, auguro a voi e alle vostre famiglie un Natale sereno e un 2027 ricco di salute, gioia e soddisfazioni. Che questi giorni siano occasione per riscoprire il valore degli affetti, dell'amicizia e della vicinanza reciproca, con la fiducia di poter affrontare insieme le nuove sfide.

Buone Festività!
Vincenzo Armaroli

Poste e telefoni

L'attesa di una lettera, la sorpresa di un telegramma e poi lo squillo in casa che annuncia una telefonata allertando l'intera famiglia in attesa di conoscere il destinatario della chiamata.

La necessità di comunicare si perde nella notte dei tempi ma è nel secolo scorso che alla tradizionale forma scritta la tecnologia affianca un modo più veloce per far arrivare notizie e informazioni: e **così accanto al servizio postale**, così importante e vitale per il Paese da fregiarsi del titolo *'regio'*, **si affaccia il telefono,** destinato presto a diventare anch'esso servizio pubblico per eccellenza. E non è un caso se per lunghi periodi, seppur con modalità diverse, entrambi i servizi sono stati gestiti direttamente o indirettamente dallo Stato.



Arona (No) 1952: ripristino linea travolta dall'alluvione.

DUE SERVIZI PER RIDURRE LE DISTANZE E FAVORIRE I RAPPORTI

Le poste e i servizi telefonici hanno percorso parallelamente il Novecento, segnando ognuno per proprio conto **la crescita e la modernizzazione italiana**, *riducendo le distanze e favorendo i rapporti sia di affari che personali*. Forse per questo l'incrocio delle strade che in queste settimane sta facendo di **Poste** e **Tim** un solo grande soggetto (a prescindere dagli assetti societari in divenire) appare quasi il naturale sbocco di due storie profondamente italiane, diverse ma con un destino comune.

LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Non è questa la sede per parlare della **straordinaria rivoluzione tecnologica** che negli ultimi trent'anni ha trasformato completamente il mondo della comunicazione e dunque delle aziende protagoniste di queste attività. **Il nostro è un ricordo sul filo della nostalgia**, di quando l'ufficio postale era il terminale dello Stato nei comuni più piccoli e di come nel frattempo si diffondeva la telefonia in maniera sempre più pervasiva, prima con i posti telefonici pubblici e poi sempre più massicciamente nelle abitazioni private.



Uomo con telefono a disco.

LA TELESELEZIONE: NUMERO MAGICO CHE CI PROIETTA AUTOMATICAMENTE CON CHI VOGLIAMO PARLARE

Balza all'occhio come quasi in parallelo, poste e telefonia hanno saputo sviluppare i servizi ai cittadini. Un esempio per tutti: **nel 1967 viene introdotto il CAP**, codice di avviamento postale, che permette una distribuzione più rapida e accurata della corrispondenza, e ancora oggi che le lettere non si scrivono più, lo usiamo per identificare un luogo geografico. **Solo tre anni dopo, 1970, si completa la teleselezione** su tutto il territorio nazionale. Per raggiungere un abbonato fuori distretto non sarà più necessario passare per il centralino, basterà anteporre il numero magico che ci proietta automaticamente nella casa o nell'ufficio con cui vogliamo parlare.



Busta che pubblicizza la telesezione nazionale

Oggi tutto questo può farci sorridere, ma fu una rivoluzione, è come se due mondi fondamentali per il Paese avessero sempre duettato a distanza, integrando spesso i servizi dell'uno con l'altro. Di recente, **una campagna Tim ha rilanciato un datato ma efficace "claim" pubblicitario:** *"una telefonata allunga la vita"*. Vero. E, aggiungiamo noi, racconta la storia. ■ ***di Carlo Albertazzi***

Grazie per le foto a Marcello Cecconi, Presidente Sezione di Pisa



2027: ANNO DI ELEZIONI

ALATEL HA BISOGNO DI TUTTI

ALATEL cresce con il nostro contributo: mettiti in gioco, candidati e diventa protagonista, per il bene comune e per il futuro della nostra Associazione! Ogni candidatura è un gesto concreto di appartenenza e di fiducia.

Nel primo semestre del prossimo anno **si rinnoveranno tutte le cariche di ALATEL**: verranno eletti dai Soci un centinaio di *Presidenti di Sezione*, altrettanti *Consiglieri Regionali* ed una quarantina di *Revisori dei Conti*, a valere **per il triennio 2027/2029**.
È importante che **tutti i Soci Ordinari, Aggregati e Onorari - regolarmente iscritti - votino**, in una fase evolutiva nella quale **il nuovo Statuto,** approvato a marzo scorso, **ha incentivato la partecipazione attiva dei Soci alle attività dell'Associazione**.
Anche *i Presidenti Regionali* saranno espressione, indirettamente, delle indicazioni dei Soci, perché verranno eletti dai Consiglieri e dai Presidenti di Sezione votati dagli Iscritti.
Di conseguenza, anche *il Presidente Nazionale* - eletto, d'intesa con le Società patrocinanti, dai Presidenti Regionali - sarà più vicino alla platea dei votanti.

ELEZIONI Le province interessate



*Le Regioni **Calabria** e **Friuli Venezia Giulia** (in grigio) effettueranno le elezioni con modalità specifiche, adottando una procedura già utilizzata in passato, che prevede l'individuazione dei Responsabili senza ricorrere a votazioni. Daranno quindi ai propri Soci indicazioni in merito.*

SIATE PROTAGONISTI ANCHE VOI NEL FUTURO DI ALATEL

In questo contesto assume particolare importanza, nell'ambito dei Volontari che operano per ALATEL, che vi sia uno spontaneo e sentito coinvolgimento nella vita dell'Associazione.
Chiediamo quindi agli amici che, compatibilmente alle esigenze familiari e agli impegni personali, si candidino numerosi alle cariche previste dalla Statuto.
Se la *"macchina di ALATEL"* sta funzionando, il merito è in buona misura di chi immette carburante per farla muovere, ma senza altra benzina non andremo lontano. Sarete contattati, tutti o quasi tutti, a breve, per chiedervi di proporvi ad essere eletti, per operare con noi. **DATECI UNA MANO!**
Immediatamente *dopo il Consiglio Direttivo Nazionale del 4 novembre*, abbiamo trasmesso, con mail e newsletter, notizie e programma delle elezioni direttamente a tutti gli Iscritti. Ora lo facciamo col Notiziario. E, comunque, **le notizie e le comunicazioni sono sempre sul sito**.

SI VOTA ONLINE: SEMPLICE, SICURO E ACCESSIBILE

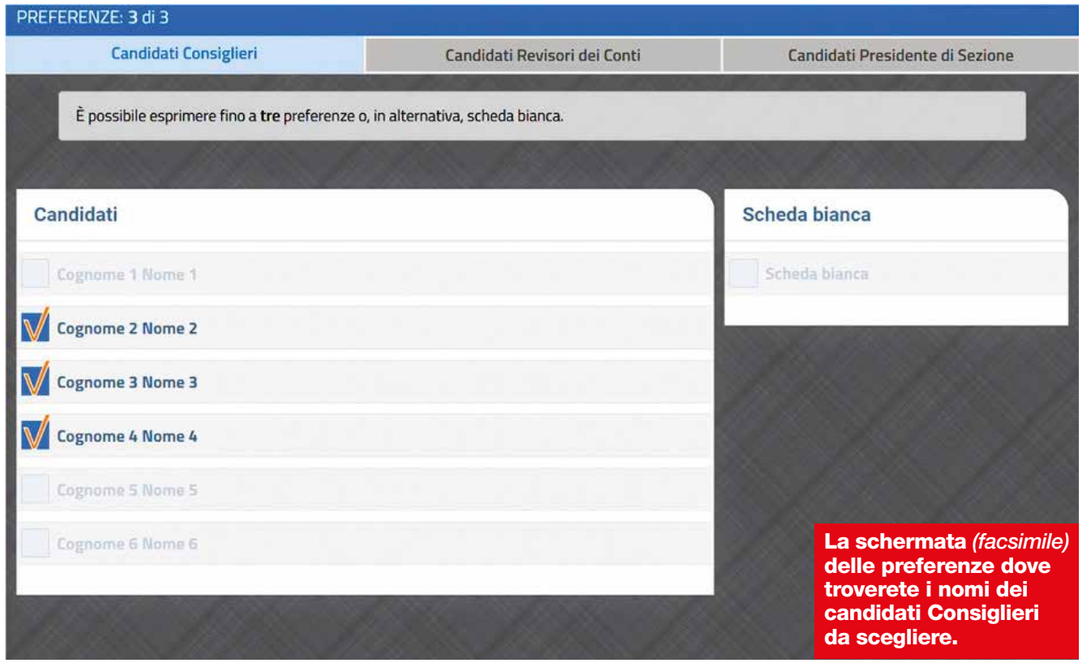
Queste elezioni sono caratterizzate da una novità: **la votazione on-line**. Trasmetteremo a tutti i Soci con diritto di voto *(in regola col pagamento delle iscrizioni 2027)* **una mail e/o un whatsapp con un collegamento *(link)* alla scheda elettronica** che sarà a compilazione diretta, tramite PC o smartphone, **con tutte le garanzie di privacy** previste dalla legge.
Prevediamo anche, ove necessario, *la possibilità di compilare una scheda cartacea,* per tutti coloro che non dispongono di indirizzo di posta elettronica e non sono in possesso di uno smartphone.
Ovviamente, l'intera struttura di ALATEL è a disposizione dei Soci per chiarimenti e supporto.

LE TAPPE E LE SCADENZE DA GENNAIO A MAGGIO 2027

Relativamente ai tempi di svolgimento delle attività, prevediamo:
▶ **entro metà marzo 2027:** presentazione delle Candidature alle cariche associative;
- a inizio aprile: individuazione degli "aventi diritto" al voto (in regola con l'iscrizione 2027), con emissione delle schede elettorali;
▶ **tra il 12 aprile e il 3 maggio:** votazioni;
▶ **in immediata successione:**
- pubblicazione dei risultati elettorali relativi ai Presidenti di Sezione, ai Consiglieri ed ai Revisori dei Conti regionali;
- Consigli Direttivi Regionali, con elezione dei Presidenti di Regione;

▶ **a metà maggio:** Consiglio Direttivo Nazionale, con indicazione del Presidente Nazionale;
▶ **a fine maggio:** Assemblea Nazionale, con nomina di tutte le cariche della Presidenza nazionale ■

di Paolo Terreno



La schermata *(facsimile)* delle preferenze dove troverete i nomi dei candidati Consiglieri da scegliere.

CIAO TOMMY

Poche settimane fa abbiamo salutato per l'ultima volta Tomaso Tommasi di Vignano, un grande manager ed una bellissima persona.

Diversi articoli sulla stampa nazionale e diverse testimonianze al suo funerale hanno ricordato **i successi riportati ai vertici di Hera**, la multiutility emiliana in cui Tommasi è entrato come *Amministratore Delegato nel 2002* gestendo prima la sua quotazione in borsa nel 2003 e portandola poi, in venti anni, a quintuplicare i margini con un impressionante percorso di crescita organica e inorganica.

DA SIP A TELECOM COME DIRETTORE DEL PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

Credo sia doveroso però ricordarlo nella nostra comunità di ex **Telecom** per quello che ha fatto e che avrebbe potuto fare per la nostra azienda. Il dottor Tommasi è entrato nella struttura del personale di **SIP a Venezia** e, dopo un percorso di responsabilità crescenti, è diventato **Direttore del Personale ed Organizzazione** *(il PO come lo chiamavamo allora)*. Con lui la Direzione del Personale ha progettato e gestito profonde trasformazioni organizzative. Tutti sicuramente ricordiamo **il passaggio dall'organizzazione territoriale/funzionale alla struttura divisionale**. Non si trattò solo di identificare un nuovo organigramma ma di un progetto integrato di sviluppo organizzativo di un'azienda con oltre 100.000 dipendenti che richiese la selezione di una nuova classe dirigente e l'avvio di percorsi di riqualificazione che interessarono decine di migliaia di colleghi.

DA UNA POSIZIONE DI STAFF AD UN RUOLO DI CAPO AZIENDA

Nel 1992 il dr. Tommasi venne *"estromesso"* dal suo ruolo ed inviato, prima come D.G. e poi come A.D., a **gestire il percorso di trasformazione della ex ASST (IRITEL) per consentirne l'integrazione in Telecom**. Pur essendo un passaggio da una posizione di staff ad un ruolo rotondo di capo azienda, il dr. Tommasi non ha mai digerito di essere stato rimosso dalla posizione di capo del personale.
Dopo aver **concluso con successo l'operazione Iritel**, *Tommy è rientrato in Telecom* in posizione apicale come direttore generale prima e come amministratore delegato poi. Ho vissuto con lui questo percorso e l'ho visto cimentarsi con capacità e destrezza su temi lontani dal suo vissuto professionale.



Temi tecnici, commerciali, finanziari che ha sempre affrontato **con il suo stile manageriale sobrio, asciutto, senza fronzoli, analitico ma essenziale, con una visone sempre chiara delle priorità** e con estrema attenzione alla velocità dei processi decisionali.

LA CREAZIONE DI TIN.IT E DELLA DIVISIONE BUSINESS

Potrei citare tanti episodi, decisioni e progetti che testimoniano la sua visione e l'efficacia del suo metodo manageriale. Ricordo, solo a titolo di esempio, **l'acquisizione di Video on line e la creazione di Tin.it, i successi delle Divisione Business**, **la riorganizzazione ed il rilancio delle attività internazionali.**
Pur essendosi districato abilmente in tematiche lontane dal suo background, Tommy ha sempre posto, nella gestione delle aziende, grande attenzione al sistema sociale ed alle risorse umane che considerava una leva fondamentale per il successo sano e sostenibile di un'azienda. Questo penso sia il suo tratto distintivo come top manager accanto ad una profonda onestà e rettitudine.

UN TOP MANAGER

Onestà e rettitudine che hanno provato ad infangare con le vicende di **Telecom Serbia**. Tutti forse ricordano i titoloni sui giornali ma non è stato dato grande risalto mediatico alla **sentenza di archiviazione** *in cui il GIP, chiudendo le indagini, porge le proprie scuse* ai due indagati Tommasi e Gerarduzzi.
Negli ultimi anni la mia relazione professionale con Tommy si era trasformata in una calda e meravigliosa amicizia ed è questa amicizia che mi manca e mi mancherà molto. ■

di Oscar Cicchetti

Non si finisce mai di apprendere

Studiare, conoscere, incontrarsi: tornare ad apprendere può aprire una nuova fase della vita. Le Università della Terza Età e l'esempio dell'Uni3 di Fondi.

Ammoniva **Dante** *nell'Inferno*, per bocca di Ulisse: *«Considerate la vostra semenza»*. La ricerca della conoscenza non conosce età: per molti, la pensione segna l'inizio di una nuova fase, da dedicare a interessi mai coltivati, nuove esperienze e relazioni. Le **Università della Terza Età** sono luoghi privilegiati di questo cambiamento: non solo lezioni, ma occasioni di incontro, confronto e partecipazione. Ne è esempio l'**Uni3 di Fondi**, polo culturale del sud pontino, **nata nel 2014**.
Le Università della Terza Età rappresentano ormai una realtà di dimensioni nazionali: le principali reti associative *contano complessivamente oltre 160.000 iscritti* e centinaia di sedi in tutta Italia.



Gerarda Bonavita



REALTÀ NAZIONALI CON CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ISCRITTI

Abbiamo intervistato la sua presidente, **Gerarda Bonavita**.
Presidente, che cosa spinge oggi a iscriversi a un'Università della Terza Età?
Il bisogno di sentirsi utili e dare continuità alla propria vita. Rispetto al passato, gli iscritti sono più attivi e culturalmente preparati, anche laureati, desiderosi di investire il proprio tempo.
Quanto contano l'apprendimento e la socialità?
Oggi prevale il desiderio di fare nuove amicizie. L'Uni3 è un importante antidoto alla solitudine e all'isolamento, aiuta a mantenere viva la curiosità e a sentirsi protagonisti della propria vita.
Quali corsi riscuotono maggiore interesse?
Informatica, lingue, benessere, psicologia, filosofia e storia locale. Molto apprezzati anche i laboratori creativi, dalla ceramica alla pittura, il ricamo, il cucito, il coro e i balli di gruppo. Grande successo riscuotono le attività alla scoperta del territorio e della natura.
E le nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale?
Sono tra le prime richieste: gli iscritti vogliono imparare a usare questi strumenti per essere autonomi. Anche l'AI può contribuire a renderli più indipendenti.
Quanto conta il rapporto umano con i docenti?
I nostri docenti sono volontari, mossi dalla passione e senza retribuzione. Nascono così rispetto e affetto reciproci che vanno oltre la lezione.
Quanto è importante la dimensione sociale?
È fondamentale: senza di essa saremmo una semplice scuola. Gite, cene, mostre e iniziative culturali favoriscono la socializzazione, l'apprendimento e contrastano la solitudine.
Nascono nuove amicizie?
Certamente. Dopo le lezioni si formano gruppi che si ritrovano per camminare o ballare. Sono nati anche amori: persone sole che si sono ritrovate.
Qual è il pregiudizio più difficile da superare sulla terza età?
*Si pensa che sia una fase di declino, nella quale non si impari più. Invece abbiamo ancora tanto da apprendere per il piacere di capire! L'**Uni3** è uno stimolo a uscire di casa e una vera palestra per la voglia di vivere.*
In una frase, che cosa rappresenta Uni3 Fondi?
Il nostro logo lo spiega bene: tre figure, che rappresentano giovinezza, maturità e terza età, camminano fianco a fianco. Le accompagna il motto «Scientia vetustatem coercet»: la conoscenza scientifica non conosce vecchiaia. La nostra idea è che le età non si dividano: scienza per imparare, sapienza per capire, saggezza per trasmettere! ■

di Cinzia Esposito

Viaggio nelle perle del Baltico

Le tre Nazioni affacciate sul Mar Baltico, comunemente chiamate *"Le Repubbliche Baltiche"*, malgrado le loro piccole dimensioni geografiche, custodiscono identità culturali molto forti e differenti tra loro. **Lituania, Lettonia** ed **Estonia** condividono una storia complessa, segnata nei secoli da dominazioni straniere e più recentemente dall'occupazione sovietica, ma hanno saputo mantenere vive le proprie tradizioni, le proprie lingue e il proprio carattere.

Il nostro viaggio ci ha portato alla scoperta delle loro capitali: *Vilnius, Riga* e *Tallinn*, tre città molto diverse tra loro, ognuna con una propria atmosfera. Dai vicoli e dalle chiese barocche della capitale lituana all'eleganza Art Nouveau di Riga, fino al suggestivo centro storico medievale di Tallinn affacciato sul Baltico e perfettamente conservato.

Ma le Repubbliche Baltiche non sono soltanto le loro capitali. Sono castelli, antiche città, foreste e paesaggi aperti, luoghi che raccontano una storia recente ancora molto presente nella memoria delle persone e, allo stesso tempo, città moderne e vivaci, proiettate verso il futuro.

La partenza da Bologna, con appuntamento alle 3 di mattina all'aeroporto con la nostra accompagnatrice Erica, ha fatto sì che molti di noi abbiano passato la notte in bianco!

Comunque il perfetto orario di partenza e di arrivo alla prima destinazione hanno reso il viaggio piacevolissimo, anche se dal primo aeroporto ci attendeva una lunga camminata per raggiungere il terminal dove partiva il nostro aereo per Villnius.

Qui siamo stati accolti dalla nostra guida locale *"Sole " (Saulè)* che ci ha accompagnato per tutta la durata del viaggio.



VILNIUS (LITUANIA):

Il cuore pulsante della città è la *Piazza della Cattedrale,* che si trova sulla sponda meridionale del fiume Neris, alle cui spalle svetta il Colle Gediminas. Il centro storico è stato dichiarato nel 1994 *Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'Unesco.*

Con i suoi edifici in stile barocco, le sue chiese e i suoi campanili, Vilnius è una città con un'impressionante varietà di stili architettonici e artistici, testimonianza della sua storia così intrecciata a quella dell'Europa centrale e orientale.

Nella foto la cattedrale di Vilnius.




Trakai (Lituania)

TRAKAI (LITUANIA):

L'antica capitale che dista 28 km da Vilnius, in una penisola nel mezzo di tre laghi adiacenti l'uno all'altro chiamato *"Castello sull'acqua".*

RUNDALE (LITUANIA):

Con il suo meraviglioso palazzo in stile barocco, spesso definito "Piccola Versailles". L'edificio fu costruito nel XVIII° secolo dall'architetto italiano Bartolomeo Rastrelli, lo stesso che progettò molti degli edifici più belli di San Pietroburgo. Il Castello di Rundale dispone di 138 locali ed è circondato da uno scenografico parco.

Durante il percorso, è obbligatoria la sosta alla Collina delle Croci, simbolo nei secoli dell'identità nazionale e religiosa di tutto il paese, un luogo unico e sacro per i pellegrini di tutto il mondo.


Rundale (Lituania)

Segue



Riga (Lettonia)





Tallin

RIGA (LETTONIA):
Fu costruita alla foce del fiume Daugava, sul Mar Baltico, ed è la più grande delle città delle Repubbliche Baltiche, oltre ad essere una delle più cosmopolite, dove convivono senza soluzione di continuità la *Città Vecchia*, con le sue chiese medievali e gli eleganti edifici storici, e la *Città Nuova*, ricca di palazzi in stile Art Nouveau e caratterizzata da una movida trascinante. Non a caso viene definita la "**Parigi del nord**": elegante e austera come città nordica, ma riscaldata dal calore degli abitanti, sempre molto ospitali, e dalle sale da the dove fermarsi a sperimentare la rinomata pasticceria. Essa è una delle più antiche città della Lega Anseatica, fondata nel 1201 da commercianti tedeschi, viene considerata il mercato più antico d'Europa, pur vantando una popolazione assolutamente cosmopolita.

TALLINN (ESTONIA):
È la splendida città baltica che presenta un curioso collage architettonico di varie epoche. Da un lato il centro storico, con il suo ricco patrimonio architettonico e storico, arroccato tra mura, palazzi d'epoca e chiese, mentre dall'altro lato la "nuova city", con grattacieli, uffici e centri commerciali.

HELSINKI (FINLANDIA):
Ultimo giorno partenza in nave per un'escursione ad Helsinki. Nella visita abbiamo potuto ammirare la famosa Piazza del Mercato, il palazzo del Parlamento, la Piazza del Senato, la Finlandia Hall. Per ultimo il monumento al famoso compositore finlandese Sibelius rappresentato da un insieme di canne d'acciaio saldate a formare un'onda.
Arrivederci al prossimo viaggio!

Armando Fiorentini Consigliere Regionale



Mantova meraviglia



Si è svolta il 16 maggio una bella e partecipata gita a Mantova, quella città che sorge quasi magicamente dalle acque del fiume Mincio.
Non si sa se Mantova prenda il nome dalla profetessa *Manto* dell'antica Grecia o da *Month*, Dio etrusco dei morti. E' certo però che nel 2008 insieme a **Sabbioneta** è stata dichiarata *patrimonio dell'umanità dall'Unesco* come testimone degli ideali architettonici ed urbanistici del Rinascimento.
La mattinata, accompagnati da una guida preparatissima ed anche attenta a scegliere i percorsi più idonei a schivare l'affascinante ma scomodo acciottolato che copre piazze e vie della città, è stata impegnata ad ammirare le opere architettoniche a partire dal castello di San Giorgio, un edificio difensivo a pianta quadrata.
L'opera fu ideata da Bartolino da Novara autore anche dei similari castelli visconteo di Pavia ed estense di Ferrara.
Abbiamo poi visionato solo dall'esterno il grandioso complesso monumentale che costituisce il Palazzo ducale, una sorta di città nella città con i suoi mille ambienti su una superficie di ben 34.000 mq.
A questo punto entrano in campo gli storici "padroni" della città, quei Gonzaga che sotto la prima guida di Luigi divennero signori di Mantova a partire dal 1328, sconfiggendo la famiglia cittadina dei Bonacolsi.
Assunsero nel tempo il titolo di marchese e poi di duca facendo di Mantova grazie alle loro ricchezze, abilità diplomatiche, politiche, matrimoniali e religiose una delle capitali più importanti del Rinascimento con una forte impronta di mecenatismo artistico. Il casato, da ultimo guidato da Ferdinando Carlo, dopo 400 anni di tantissime e singolari vicende qui non proponibili, fu dichiarato decaduto nel 1708 e i territori passarono agli Asburgo.
Prima di addentrarci in brevi annotazioni su alcune meraviglie della città dobbiamo rendere omaggio a quel poeta che fa dire ai mantovani di essere virgiliani.
Virgilio, il grande poeta di origine etrusca, figlio di



Segue

agiati agricoltori nacque nel 70 a.C. ad Andes, un villaggio nei pressi di Mantova.
Il poeta, autore dell'Eneide, delle Bucoliche, delle Georgiche, fu anche scelto da Dante come sua guida nel viaggio della Divina Commedia.
Mantova conserva su una parete del palazzo del podestà una preziosa edicola in marmo e cotto che ospita la statua del poeta seduto, intento a leggere un carteggio, emblema della saggezza che doveva esercitare il podestà, potente amministratore della città.
Da ultimo ricordiamo il grande riconoscimento internazionale conferito a **Virgilio**.
Su una parete del memoriale sorto a New York per ricordare l'orrenda strage dell'11 settembre 2001 che annientò uomini e donne di svariate nazionalità campeggia una frase del poeta di rara intensità *"Nessun giorno ti cancellerà dalla memoria del tempo"*.
Ed eccoci pronti per le meraviglie:

• **La casa del Rigoletto** è un edifico storico quattrocentesco con una suggestiva loggetta ed un giardino su cui sorge una statua bronzea del tragico buffone di corte che dà il nome all'opera in tre atti di Giuseppe Verdi del 1851 che si incentra sulla figura del duca di Mantova.

• **L'orologio astrologico/astronomico** formato da complessi ingranaggi in ferro battuto è posato su una splendida torre che campeggia in piazza delle Erbe. Risale alla fine del '400 ed è uno dei primi a funzionamento meccanico ancora in uso. L'orologio muove le ore, le fasi lunari e i segni zodiacali. Un tempo era molto popolare e determinava quando seminare, quando imbottigliare vino, quando partire per viaggi e anche quando sposarsi.

• **La torre della Gabbia** alta 54 metri è la più alta fra le torri del centro storico e sulla sua parete è ancora installata la grande gabbia di ferro utilizzata dai Gonzaga come carcere all'aperto o meglio come luogo dove esporre alla pubblica piazza i condannati per intimorire la popolazione.

• **La Rotonda di San Lorenzo** è uno dei monumenti più insigni per antichità e struttura architettonica. E' simile alla Rotonda costruita attorno al Santo Sepolcro di Gerusalemme e fu fatta erigere dalla famosa Matilde di Canossa a ricordo del padre che morì poco prima del viaggio che voleva compiere in Terra Santa.

• **La concattedrale di Sant'Andrea** (l'altra è il Duomo di San Pietro apostolo), iniziata nel 1472 su progetto di Leon Battista Alberti, stupisce anzitutto per la sua vastità interna. In una cripta si custodiscono i sacri vasi cioè i reliquiari che contengono la terra intrisa del sangue di Gesù Cristo



L'orologio astrologico/astronomico in piazza delle Erbe.



sgorgato ai piedi della croce dalla ferita al costato inferta con una lancia dal soldato romano Longino qui raffigurato in un quadro di Giulio Romano. Particolarmente suggestivo è il rito del Ven-





dì Santo, quando le reliquie vengono portate in processione notturna per le vie del centro. La cattedrale ospita anche la tomba di Andrea Mantegna, il sommo pittore della Camera degli sposi all'interno del palazzo ducale.

• **La torta sbrisolona** è un dolce rustico che si consuma non tagliandola a fette, ma spezzandola a mano e producendo quindi anche delle briciole (brise in dialetto). Non si può tornare da Mantova senza averlo assaggiato e portarne almeno una confezione a casa.

Il pomeriggio è stato dedicato alla gita fluviale sul Mincio, quel fiume che nasce come emissario del Garda e forma i tre laghi (superiore, di mezzo ed inferiore) di Mantova e dopo 75 Km diventa l'ultimo affluente di sinistra del Po.

Il percorso sulla motonave Andes è stato piacevole, allietato da una leggera brezza e senza le scosse tipiche dei tratti di mare.

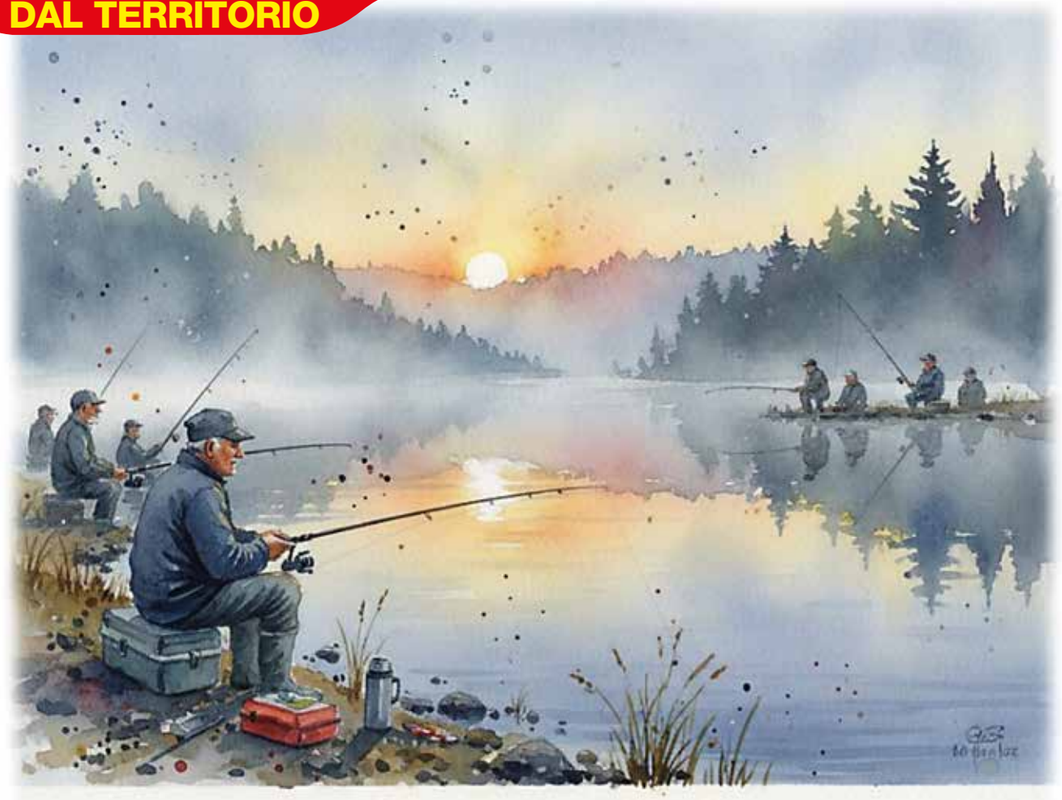
Abbiamo potuto ammirare l'oasi naturale istituita dalla Regione Lombarda nel 1984 che permette la nidificazione di un centinaio di specie di uccelli e che presenta nei mesi estivi una magnifica fioritura di ninfee bianche e gialle, castagne d'acqua e fiori di loto che avrebbero senz'altro ispirato il famoso pittore francese Claude Monet.

Abbiamo avvistato inoltre tante barchette e postazioni di pescatori, vista la eccellente pescosità del Mincio popolato anche da enormi siluri che possono raggiungere 2,5 metri di lunghezza e 100 Kg di peso.

Il rientro è avvenuto senza intoppi, con il pieno gradimento dei 47 partecipanti.

Giuseppe Sabbioni Sezione di Bologna

Cari lettori, dobbiamo purtroppo informarvi che il nostro Giuseppe ci ha improvvisamente lasciati, ai primi di settembre 2026, creando un gran vuoto nei nostri animi.
Vogliamo qui ringraziarlo per i preziosi articoli che ha scritto in occasione delle nostre gite, alle quali partecipava sempre accompagnato dalla sua cara compagna di vita Sandra, alla quale va tutta la nostra vicinanza!



L'Incontro delle Due Rive

Il Tempo si ferma sull'Enza

Ci sono appuntamenti che non segniamo sul calendario perché sono scritti direttamente nel cuore, custoditi tra i ricordi più cari e le speranze per il futuro. Ogni anno, i "ragazzi" dell'Alatel di Parma e di Reggio Emilia si ritrovano non per sfidarsi, ma per specchiarsi l'uno nell'altro, usando la scusa di una lenza in acqua per accorciare le distanze.





Non importa se le gambe sono diventate un po' più pesanti o se i riflessi non sono più quelli scattanti di un tempo: finché c'è una riva da condividere e una storia nuova da raccontare, restiamo quegli stessi giovani sognatori che eravamo cinquant'anni fa. Pescare con gli amici è bellissimo, ma è il rito del ritrovarsi che dà senso a tutto. Condividere una giornata all'aperto, respirando l'aria umida del mattino che sa di terra e di vita, è un privilegio raro. Essere qui, ancora una volta, è il nostro traguardo più bello. Grazie, davvero di cuore a tutti, per aver onorato questo appuntamento. La magia di una giornata di pesca è esaltante: viverla è un piacere immenso, raccontarla è un'emozione che non invecchia mai.





"...sentite: questa mattina, mentre il sole ancora faticava a bucare la nebbia padana e il silenzio era rotto solo dal ronzio dei mulinelli e da qualche battuta sussurrata, ho capito una cosa fondamentale. Non importava quanto sarebbe stata piena la nassa a fine giornata. La vera 'cattura' l'avevamo già fatta semplicemente essendoci, con le stesse facce di sempre, le stesse rughe che raccontano storie diverse e la solita, immancabile voglia di prendersi in giro. Poi, all'improvviso, la canna si è piegata, il cimino ha vibrato e… in quel momento, è nata **una splendida giornata**."

IL MIRACOLO DELLA TAVOLA E IL CALORE DELL'AMICIZIA

In questa terra baciata dalla nebbia e dal culto del buon vivere, si è rinnovata l'alleanza tra i soci della sponda sinistra e quelli della sponda destra dell'Enza. Portiamo i segni dei nostri anni come medaglie al valore: qualche schiena scricchiolante, passi un po' meno sicuri sulla riva e movimenti che hanno perso la fluidità della gioventù, ma con una luce negli occhi che i ventenni di oggi possono solo sognare. Siamo uomini saggi, con tante primavere sulle spalle, ma dotati di un potere concreto: sappiamo fermare il tempo.

Eravamo noi, i soci di Alatel, partiti da Parma e da Reggio per la nostra giornata annuale della fratellanza. La mattina era iniziata in sordina, col respiro freddo dell'alba che faceva tremare le canne, ma l'entusiasmo ha scaldato subito l'aria. Le nostre mani, forse un po' affaticate nel cammino ma fermissime nell'arte, hanno cominciato a disegnare archi perfetti contro il cielo. Sono arrivate trote d'argento e poi loro: le carpe gigantesche che hanno lottato con forza, regalando a noi "ragazzi" brividi che nessun farmaco può dare. In quegli istanti, tra un recupero tecnico e un guadino pronto a intervenire, gli anni sono svaniti: eravamo solo amici che si godevano la vita.

Ma la vera vittoria non era nel peso del pesce. Il racconto della giornata si è spostato dove il rumore dell'acqua lascia il posto al tintinnio dei bicchieri e al calore della compagnia. A tavola, ogni stanchezza è sparita come per incanto, lasciando spazio a una vitalità da campioni: la forchetta volava veloce quanto la lenza.

I tortelli scendevano che era un piacere, i salumi e i sottoli raccontavano l'orgoglio della nostra terra, mentre il Lambrusco e la Malvasia facevano da direttori d'orchestra, trasformando le chiacchiere in una sinfonia di risate sincere. La colomba è arrivata come un augurio bianco, a ricordarci che la Pasqua è alle porte, ma che la nostra vera "rinascita" avviene ogni volta che decidiamo di stare insieme.

Alla fine, tra l'aroma del caffè e un abbraccio forte, è rimasta la certezza più preziosa: in questa sfida tra Parma e Reggio non ci saranno mai vinti. Perché chi ha amici così, capaci di scaldare il cuore anche nelle giornate di nebbia, ha già vinto tutto quello che c'era da vincere.

Ciao ragazzi, alla prossima!

Paolo Roncoroni Presidente Sez. di Parma





Amo… la Natura
Due cammini, un'unica passione

C'è un luogo dove l'acqua racconta storie di orologi antichi e il vento profuma di storia matildica.

Il Tempo che scorreva sull'Acqua:

La Storia dell'Oasi e dei Due Cammini

C'era una volta un angolo di Emilia dove la terra, stanca di essere scavata per la sua ghiaia, decise di fare un patto con il fiume Enza. "*Tu portami la vita*", sussurrò il suolo, "*e io la proteggerò*".Nacque così l'**Oasi Cronovilla**, un miracolo di biodiversità dove oggi il silenzio non è mai vuoto, ma colmo di battiti d'ali, fruscii di canneti e segreti sussurrati dal vento.

La nostra giornata ha inizio quando il sole è ancora una promessa dorata che sorge lenta dietro il profilo delle colline, dove le sagome dei castelli matildici vigilano come antiche sentinelle sulla valle. Il Gruppo Pesca arriva per primo, con quel passo felpato di chi sa che l'acqua possiede orecchie fini e che la pazienza non è solo attesa, ma la virtù dei saggi.

Sulle sponde del laghetto, dove una leggera brezza ricama minuscole onde lucenti che vibrano come scaglie d'argento, si consuma un rito antico. C'è chi calibra la lenza con la precisione millimetrica di un vecchio orologiaio e chi, come il veterano del gruppo, lancia l'esca con un tocco impercettibile proprio lì, nel punto esatto dove l'istinto gli suggerisce che il pesce è in attesa.



Il silenzio è denso, quasi sacro: rotto soltanto dal sommesso parlottare di una nidiata di anatroccoli che seguono la madre tra i canneti e dall'ombra severa di un airone che, immobile come una statua, osserva la scena. Poco lontano, un cormorano fende l'aria per poi tuffarsi nel blu, quasi a voler sfidare i pescatori in una gara invisibile. È una lotta di nervi e sguardi fissi sullo specchio d'acqua, dove ogni minimo sussulto del galleggiante fa battere il cuore un po' più forte, in equilibrio perfetto tra l'uomo, la storia e lo spirito selvaggio della riva.

Intanto, i sentieri si aprono al passo del gruppo "*Fra Chiacchiere e Natura*". Qui la camminata è un'esplorazione dell'anima. Si avanza lentamente, perché ogni passo rivela una meraviglia: una Vanessa del Cardo che danza tra i fiori selvatici o il volo elegante di un airone cenerino che, dall'alto, sembra controllare che tutto sia in ordine in questo suo "autogrill" preferito.

Mentre il rito dei pescatori si compie, il cammino degli escursionisti si snoda fluido, a livello del fiume Enza, in un incedere che non conosce fatica ma solo stupore. Qui, tra i sentieri pianeggianti, l'anima si riempie di una meraviglia sospesa scoprendo postazioni di avvistamento che si affacciano su laghetti nascosti e misteriosi. È una visione di pace profonda, dove la natura ha compiuto il suo capolavoro più grande: il Miracolo della Biodiversità.

L'Oasi non è solo un luogo, è una rinascita. Nata dalle ferite di ex cave di ghiaia, oggi pulsa di vita con oltre duecento specie di fiori e il battito d'ali di innumerevoli farfalle. È un "autogrill vitale" per i viaggiatori del cielo, un porto sicuro per gli uccelli migratori in rotta tra Europa e Africa. E se lo sguardo si spinge poco oltre, verso i resti della vecchia fabbrica, si avverte l'eco di una storia vera e operosa che oggi riposa in silenzio. Non serve raggiungerla per sentirne il richiamo: è il monumento a un passato che ha ceduto il passo all'incanto, lasciando che le radici e le ali si riprendessero il loro regno.





Ogni sussulto del galleggiante, ogni battito d'ali, ogni passo lungo l'Enza ci ricorda che qui, tra l'uomo e la storia, batte il cuore selvaggio e purissimo della natura. L'aria ci regala un aneddoto che profuma di genio e fatica: è qui che scorre il canale Spelta, custode di un segreto industriale che sembra una fiaba. Si dice che nel 1872, Luigi Beccarelli guardasse l'acqua scorrere e ci vedesse... le ore. Fondò l'unica fabbrica d'orologi in Italia mossa dall'energia idraulica. Anche se oggi quella fabbrica resta un'ombra affascinante e lontana che non calpesteremo, i suoi rintocchi perfetti sembrano ancora scandire il tempo nell'aria. Quegli orologi, destinati alle grandi stazioni d'Italia, sono nati proprio qui, tra il fango e la melodia del canale.

Dall'alto del balcone naturale, la vista tocca le corde dell'emozione più pura. Lo sguardo vola basso su **Montechiarugolo**, il castello dell'amore e delle leggende, poi risale verso le torri di **Guardasone** e si perde tra le vette dove il profilo di **Canossa** e **Rossena** ricorda la Gran Contessa Matilde. Si dice che tra quelle pietre antiche il tempo non sia mai passato davvero, e che il vento porti ancora l'eco dei cavalieri e delle dame che un tempo dominavano la valle. Voi stessi ne siete i testimoni: ricordate bene quando abbiamo calpestato quelle pietre lo scorso anno, durante la nostra gita regionale?

L'Oasi Cronovilla è questo: un miracolo nato dalle ferite della terra, un luogo magico dove la natura ha ricucito il suolo con oltre 200 specie di fiori. Un ponte vitale, un inno alla rinascita.

Ma il capitolo più dolce di questa storia si scrive quando il sole si fa alto. È il momento del "richiamo della valle". I pescatori riavvolgono i mulinelli e i camminatori chiudono i cavalletti fotografici: i due gruppi si fondono in un unico, grande abbraccio conviviale. L'aria cambia profumo. Non è più l'odore del fiume, ma quello celestiale del burro soffritto e della salvia. Ci accomodiamo a una tavolata che profuma di casa e di amicizia. Arrivano i vassoi di torta fritta, gonfia e dorata, ad accogliere i salumi nostrani il cui aroma evoca le cantine di una volta. Ma il silenzio reverenziale scende solo quando compaiono loro: i tortelli. Quelli d'erbetta, con la ricotta che si sposa col parmigiano in un abbraccio perfetto, e quelli di zucca, col loro cuore dolce che sa di tradizioni tramandate di nonna in nipote.

Tra un brindisi con un buon bicchiere di vino locale e una risata che rimbomba tra le colline, i calici si alzano al cielo. In questa tavolata, dove il vino scioglie la lingua e riscalda il cuore, capiamo che il vero capolavoro non è solo l'Oasi, ma siamo noi: un gruppo di amici che sa ancora fermarsi per guardare un fiore e gioire insieme davanti a un piatto fumante.

Perché all'Oasi Cronovilla, quel giorno, non abbiamo solo visitato un luogo. Abbiamo abitato una felicità fatta di cose vere, sapori antichi e volti amici. La storia si è compiuta, e noi ne siamo stati il cuore pulsante.

Paolo Roncoroni Presidente Sezione di Parma





Sette centesimi d'eternità:
il miracolo di un viaggio insieme

L'anatomia di un istante

Quello che state per leggere non è un racconto di fantasia, né il semplice resoconto di una gita fuori porta. È l'anatomia di un istante. Spesso guardiamo ai viaggi della nostra Associazione come a date sul calendario, a chilometri percorsi o monumenti visitati. Ma cosa succede se proviamo a guardare dentro le tessere di questo mosaico?

In queste righe ho cercato di intrappolare l'emozione di 48 ore in Romagna: un tempo piccolissimo, solo "0,067 millesimi" di una vita intera, che però ha cambiato peso specifico. È la dimostrazione che, quando ci mettiamo in cammino insieme, non stiamo solo visitando luoghi, ma stiamo costruendo un'entità nuova. È un racconto di vita vissuta, nato da una riflessione su come ci si possa conoscere e riconoscere nel tempo di un respiro. È un invito a riscoprire il valore dei dettagli e, spero, un desiderio contagioso di essere a bordo con noi nel prossimo frammento di vita che andremo a comporre.



Il valore di un frammento

Proviamo per un attimo a essere "chirurghi" della memoria. Prendiamo un bisturi immaginario e isoliamo quarantotto ore esatte dal flusso indistinto della nostra esistenza. Se usassimo la fredda metrica del mondo, la risposta sarebbe impietosa: due giorni sono un'inezia, uno scarto contabile che la statistica ignorerebbe. Se la nostra vita valesse mille euro, quei due giorni varrebbero meno di 7 centesimi. Ma la geometria dell'anima, per fortuna, non conosce la ragioneria. Ci sono anni che scivolano via come acqua sul vetro senza lasciare un graffio, e poi ci sono queste quarantotto ore: un lampo che pesa più di un decennio. Perché una storia non si misura dalla lunghezza del libro, ma da quante volte ti costringe a trattenere il respiro in una singola pagina.

Siamo partiti intingendo subito la penna nell'inchiostro più puro: quello della poesia, a San Mauro Pascoli. Camminare tra le mura che hanno visto nascere il "fanciullino" ci ha imposto un cambio di passo. Non eravamo più turisti, ma cercatori. Quando la nostra guida ci ha chiesto: *"Cosa dice il fanciullino che è in te?"*, è sceso un silenzio antico. Era il silenzio dei banchi di scuola, quel misto di timore e attesa. In quel momento è emersa la nostra parte più nuda: la difficoltà di dare voce a un sentimento profondo, quella timidezza che spesso ci fa tenere il cuore chiuso a chiave. Ma poi, quasi magicamente, le risposte sono fiorite: la sacralità della famiglia, l'abbraccio immortale di una madre, il coraggio di commuoversi per una piccola cosa. Lì, in quel "non saper dire" condiviso, abbiamo smesso di essere una lista di nomi su un pullman per diventare una comunità.

Il viaggio è stato un crescendo di visioni. A Rimini, il sole ci ha accolto come un vecchio amico, scortandoci tra i vicoli del Borgo San Giuliano. Un labirinto di colori felliniani dove ogni muro sembrava sussurrare una storia, un miraggio che abbiamo fatto nostro passo dopo passo. Poi, il contrasto dolce di Cervia. Lungo il canale, la poesia si è fatta paesaggio. Non abbiamo trovato le classiche montagne di sale; c'era solo l'acqua a specchiare il cielo. Ma è stato proprio in quell'assenza che abbiamo cercato l'essenziale. Abbiamo spiato i fenicotteri, eleganti nella loro fragilità, e il Cavaliere d'Italia che sondava il fango con pazienza infinita per proteggere il suo nido. Abbiamo comprato il sale nei sacchetti, è vero, ma la vera "sapidità" che abbiamo portato a casa è fatta di cristalli di memoria invisibili, quelli che brillano solo se li guardi con gli occhi giusti.





Nessun racconto sarebbe completo senza il rito della tavola. In agriturismo, tra i sapori della terra e il fragore delle risate, abbiamo scoperto che il corpo ha bisogno di un amico per l'anima. Eravamo trentatré soci, ma il cuore batteva per trentaquattro. Perché con noi c'era Victor, il nostro autista. Non un semplice "fornitore di servizi", ma un pezzo del nostro mosaico, una presenza discreta e fondamentale che ha contribuito a trasformare trentaquattro storie diverse in un unico ritmo. È stato un atto di ribellione alla solitudine.

Il finale è stato un sussurro a Sant'Apollinare in Classe. Siamo arrivati senza guide ufficiali, in un momento di "silenzio necessario". Per un attimo ho temuto di avervi lasciati soli, ma ho capito presto che ognuno di noi stava diventando guida di se stesso. Davanti a quei mosaici millenari, dove il verde smeraldo sfida il tempo e l'oro riflette l'eternità, abbiamo visto noi stessi. Un mosaico è fatto di tessere minuscole, spesso irregolari, che da sole non dicono nulla, ma che incastrate perfettamente creano un capolavoro.

Portiamo a casa una lezione preziosa: la vita non è fatta di grandi, pesanti blocchi di marmo statico, ma di questi minuscoli granelli di sabbia che, se vissuti pienamente, diventano d'oro. Non è la quantità di sabbia nella clessidra a definire la nostra ricchezza, ma la capacità di vedere la luce che attraversa ogni singolo granello. Mentre scendevamo dal pullman, con gli occhi ancora pieni di Romagna, abbiamo già iniziato a guardare oltre. Dalla sabbia passeremo alla pietra, alla maestosità delle Cave di Carrara. Andremo a vedere dove nasce la forma, pronti a scoprire che anche nel cuore della montagna più dura, ciò che conta davvero è l'anima di chi la osserva.

Al prossimo frammento. Insieme.

Paolo Roncoroni Presidente Sezione di Parma



N.d.R.
Quest'articolo è stato scritto a ridosso dell'evento citato; fortunatamente la "cosa" si è poi ridimensionata anche se non sono mancate azioni di guerra che hanno sconvolto ulteriormente l'economia mondiale!



Il Libretto e l'Abisso: Una riflessione per noi

Cari amici, soci e compagni di strada di tutta l'Emilia-Romagna,
Vi apro il mio cassetto dei pensieri per condividere con voi un testo rimasto finora inedito nella sua forma completa. È nato di getto la sera del ***7 aprile***, in un momento di profonda angoscia, nelle ore in cui le televisioni e i social rimbalzavano le terribili e folli minacce di Trump che rischiavano di far piombare il mondo nell'abisso. L'indomani, con il sollievo della minaccia immediata scampata, avevo preso solo un frammento di queste riflessioni per mandare gli auguri di Pasqua ai soci della mia sezione.
Oggi, a mente fredda, sento il bisogno di consegnare questo scritto nella sua totale interezza a tutta la nostra comunità regionale. Perché anche se quella notte è passata, la consapevolezza del pericolo resta lì, "forse" silenziosa, ma sempre sospesa a penzoloni sulle nostre teste. E certe lezioni non vanno dimenticate.

LA MEMORIA DEL "BOTTEGAIO"

Guardandomi intorno, ho l'impressione che il mondo stia correndo troppo veloce, così veloce da perdere i pezzi. E tra questi pezzi c'è la cosa più preziosa: la voglia di volersi bene.
Siamo figli dello stesso tempo, noi. Siamo nati e cresciuti insieme a quella Costituzione che oggi compie ottant'anni. Abbiamo respirato l'aria della ricostruzione, quella strana miscela di polvere di macerie e speranza accesa. Ma oggi, vedendo come si muovono i fili del mondo, sento salire un brivido. Ho paura che ci stiamo dimenticando le lezioni più dure, proprio mentre chi governa sembra aver smarrito la bussola dell'umanità.
Vi ricordate le fatiche dei nostri vecchi? Non si lottava per arrivare alla fine del mese, ma per sbarcare il lunario della settimana. Io lo ricordo bene quel senso di pudore, quasi di vergogna, quando mi mandavano dal "bottegaio". Andavo io, piccolo e veloce, a prendere quel minimo indispensabile per non far sentire a nessuno il grido della nostra fame.
Non c'erano bancomat o scontrini freddi. C'era solo un **libretto sgualcito**, arrotolato e stretto da un elastico che sembrava tenere insieme tutta la nostra vita. Su quelle pagine, la matita del bottegaio — come il signor Rabaglia, che ringrazierò sempre — segnava il nostro debito. Ma non era un debito di numeri, era un debito di fiducia.
"Ci facevano credito perché credevano nella nostra dignità, perché sapevano che la nostra voglia di rinascita avrebbe dato frutti. Era un mondo dove la parola data pesava più di un lingotto d'oro."
Quanto vorrei che uno di quei libretti consumati finisse oggi sui banchi di scuola! Vorrei che i ragazzi, e soprattutto chi decide le sorti dei popoli, lo leggessero come un libro di testo. In quelle righe scritte a matita c'era la prova che ci si può sollevare solo se ci si tende la mano, solo se si accetta che il bisogno dell'altro è anche il nostro.
Pensate adesso al contrasto: Cuori deserti e minacce d'inferno
Oggi tremiamo perché vediamo un'aridità che allora non esisteva. Allora eravamo poveri di soldi, ma ricchi di stima reciproca. Oggi sembra il contrario: tasche piene e cuori deserti.
Avevo usato queste riflessioni per i miei auguri di Pasqua, parlando di quella "grammatica elementare dell'anima" che chi governa il mondo sembra aver dimenticato. Ma la Pasqua è passata e il silenzio è stato squarciato dalla crudeltà. Mentre noi cerchiamo di onorare il senso dello stare insieme, ecco cosa arriva dai potenti della terra:
«Aprite quel fottuto Stretto, pazzi bastardi, o vivrete l'Inferno. State a guardare! (...) Un'intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita».
Sarebbe bello se fosse tutto inventato, ma purtroppo non è così. Quale differenza abissale c'è tra il ricordo del debito di fiducia col signor Rabaglia e questa minaccia di distruzione lanciata al mondo? Vi consegno queste riflessioni a poco tempo dalla verifica di queste bestiali esternazioni. Sento la tristezza di vedere i ponti che abbiamo costruito per ottant'anni calpestati da chi ha il potere di distruggere tutto.
Un rito di resistenza
Mentre il mondo trattiene il fiato davanti a minacce d'inferno, noi continuiamo a scegliere di respirare.
Chi pesca, chi cammina o chi viene in gita, ma tutti pronti a ritrovarci insieme. Non sarà solo "svago", diventerà un rito di resistenza civile. Mentre qualcuno minaccia di distruggere ponti, noi ne stiamo costruendo uno tra persone che hanno in comune la voglia di bellezza e di volersi bene.
La nostra amicizia è l'unico "stretto" che vogliamo presidiare: quello che unisce i cuori e ci tiene umani.
Vi ringrazio di esserci, perché volervi bene mi rende una persona migliore.
Ciao, a presto.

Paolo Roncoroni
Presidente Sezione di Parma



Risorse contese



Il controllo dell'acqua, risorsa strategica limitata, è motivo di crescente tensione tra potenze, con la crescita demografica, il cambiamento climatico e lo sviluppo industriale, la domanda supera costantemente l'offerta, soprattutto nelle aree densamente popolate.
Ne consegue la lotta per il controllo dei bacini fluviali che attraversano più stati.
Blocchi, deviazioni e rallentamenti nei flussi idrici possono danneggiare l'economia e la sicurezza alimentare di un Paese vicino o rivale.
Il controllo sulle risorse idriche per ottenere vantaggi strategici o economici ha portato a coniare un nuovo termine: **"idroegemonia"**.
Oltre a rappresentare un elemento cruciale per la sopravvivenza umana, l'acqua ha oggi un valore economico di mercato.

Antonio Ferrante



Emilia e Romagna: due anime, una capanna...e insieme una potenza

Per farlo e continuare a stare insieme, ecco un invito per ritrovarci ancora una volta tutti a casa di Giuseppe Fortunino Francesco Verdi, detto Giuseppe



Per trovarlo, dovrete venire a Parma nelle sue terre, qui dove è nato e dove il suo respiro è tutt'uno con l'aria carica e violenta di questa pianura, dove la sua musica veemente non ci ha mai abbandonato; in quella parte della valle del Po dove risiede ancora la cultura di un mondo verdiano, capace di far vivere il piacere del canto lirico, di ascoltare e proteggere l'opera.
Ottobre è sicuramente il periodo migliore per godersi il suo ricordo prima che inizi la stagione lirica, quando il Maestro ripiomberà sul suo pubblico al **Teatro Regio**, per riportarlo a grandi passi entro i vulcanici domini della sua arte.
Da noi si amano ancora le voci che fanno a gara per fraseggiare e poi soffermarsi su una puntatura dando slancio e colore a un suono fino ad imporlo alla sala con un acuto conclusivo e liberatorio. Una maestria vocale così sfrontata da non curarsi troppo dell'immagine e della piena comprensione delle parole che molte volte si spappolano nella musica come riso nella minestra. Una musica che offre alle passioni di poter gioire di loro stesse.
Credo che dopo queste prime righe, non vi lascerete sfuggire l'occasione di venire a visitare queste affascinanti Terre dove l'opera verdiana con quel canto e con i suoi cori ardenti fu capace di far nascere un rinnovato sentimento di unità; quella musica seppe essere la lingua universale di un Paese; Verdi fu considerato il "cantore del Risorgimento", simbolo dell'identità nazionale. La scritta **"Viva V.E.R.D.I."** sui muri era un codice per inneggiare a Vittorio Emanuele Re D'Italia.
La sua musica rappresentò una lingua universale in grado di unire il paese superando le divisioni regionali. In sintesi: mentre il paese cercava stabilità tra crisi economiche e repressioni politiche, Verdi offriva un simbolo culturale e unificante di identità nazionale; un po' come noi che nel nostro piccolo in collaborazione col Consiglio Regionale, vorremmo offrirvi…
Le Terre Verdiane: un suggestivo itinerario culturale, musicale ed enogastronomico nella Bassa parmense, dove ripercorrere la vita e l'ispirazione del maestro. Un viaggio tra storia, campagna, sapori e i luoghi che videro crescere il nostro Giuseppe; come Roncole, Busseto e Sant'Agata. Pensato per noi, per farci ritrovare in un ambiente tranquillo tra il Po e la via Emilia… ma anche un'occasione per chi desidera approfondire il legame indissolubile fra l'Emilia Romagna e la musica, attraverso le vicende di uno dei suoi massimi esponenti.

Incontro Regionale 2026 di Paolo Roncoroni
Presidente Sezione di Parma



Incontro regionale e.r. 2026

Il 17 ottobre con la partecipazione di circa 150 soci provenienti dalle varie sezioni della regione si è svolto l'incontro regionale.

Nel 2024 Paolo Roncoroni, Presidente della Sezione di Parma, ci aveva proposto la visita del Castello di Montechiarugolo e la Reggia di Colorno, quest'anno per approfondire la conoscenza delle terre parmensi, ci ha proposto i luoghi d'origine del grande Maestro Giuseppe Verdi che, con la sua musica, le sue opere, il suo canto e i cori appassionati, fu considerato il "Cantore del Risorgimento".

RONCOLE VERDI: DOVE TUTTO EBBE INIZIO

Alternando gruppi e orari con una precisa programmazione, il viaggio condiviso parte da questo tranquillo borgo della Bassa parmense.
Roncole costituiva agli inizi del XIX secolo l'osteria-abitazione della famiglia Giuseppe Verdi che nacque in una delle camere al primo piano, la sera del 10 ottobre 1813.
La casa trasformata in casa museo, con l'aggiunta di strumenti multimediali, attraverso suoni e ombre, ricrea l'atmosfera vissuta dal Maestro nei suoi primi anni di vita.
Qui si respirano ancora le semplici origini, il padre Carlo oste di Roncole, la madre Luigia esperta filatrice.





Al piano terra le stanze dove si conservavano le botti col vino e dove veniva offerto cibo agli ospiti di passaggio.
Al piano superiore la camera da letto dei genitori con l'antica culla che ospitò il neonato Giuseppe, e la stanza dove la mamma filava.
Il piccolo Giuseppe partecipava ai lavori della vita semplice quotidiana mostrando però, fin da piccolissimo, la sua straordinaria predisposizione alla musica esercitandosi con abilità su una pianola che gli era stata regalata e suonando, a soli nove anni, l'organo settecentesco della Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Roncole Verdi: dove tutto ebbe inizio (Nella foto gruppo BO2)





BUSSETO: IL SALOTTO DEL MAESTRO

Proseguiamo per Busseto centro ricco di storia dove il Maestro trascorse la sua giovinezza.
La piazza, intitolata a Giuseppe Verdi, mantiene tutt'oggi l'assetto quattrocentesco a pianta rettangolare ed è dominata dal monumento bronzeo realizzato dallo scultore Luigi Secchi nel 1913, raffigurante il Maestro.
Dalla piazza è possibile ammirare importanti edifici storici tra cui la **Rocca Pallavicino** e la **Casa Barezzi**, che riconosciuto subito il talento di Giuseppe lo sostenne come benefattore e, in seguito anche suocero di Giuseppe Verdi; qui Verdi visse lunghi ed intensi anni.



Rocca Pallavicino: palazzo storico innalzato originariamente nel XI Secolo dai Marchesi Pallavicino, la Rocca fu poi riedificata più volte nei secoli, fino alla completa ricostruzione in stile gotico, tra il 1857 e il 1868 mantenendo solo l'antico mastio cinquecentesco.
Oggi al suo interno vi ha sede il Municipio ed il Teatro Verdi.

La visita prosegue nel **Teatro Verdi:** costruito all'interno della Rocca tra il 1856 e il 1868 e restaurato alla fine del 1900, è articolato su una pianta a ferro di cavallo; la sala riccamente decorata con stucchi dorati e affreschi, realizzati da Gioacchino Levi, che ornano la volta può ospitare fra i palchi e la platea poco più di 300 persone ma non per questo fu di secondo ordine, infatti, fu frequentato da vari e famosi artisti, alcuni nomi: Pavarotti, Carreras, Tebaldi, Kabaivanska, Carla Fracci... .
Il Teatro, ancora attivo, ogni anno ad ottobre è sede di una stagione operistica.

Con Busseto mix di attrazioni artistiche, culturali e gastronomiche, il nostro percorso è al temine.

A pochi chilometri ci attende un ricco pranzo che ci fa apprezzare la gastronomia locale genuina, rinomata e profondamente legata alla terra.
Così riuniti in un unico salone, col piacere di degustare tante prelibatezze accompagnate anche da un ottimo Lambrusco, abbiamo potuto rincontrare tante amicizie e colleghi di lavoro con il proposito di trovare ancora l'occasione di rivederci.

Renata Meroi Consigliera Regionale

Una Lezione sullo Sguardo”

di Massimo Vitali (tratto dal romanzo “Una Vita al Giorno”)

Non salgo su un autobus più o meno dalle scuole medie. Però non ho mai smesso di osservare le fermate degli autobus, perché mi appassiona studiare la gente che aspetta. Una lezione sullo sguardo che scorre veloce attraverso istantanee di vita, attimi rubati al paesaggio e rapidi fermi immagine unici e irripetibili come il tempo.
Passando accanto a una fermata dell’autobus in macchina, moto o bicicletta, cerco sempre di rallentare, perché la fermata dell’autobus è l’unico posto al mondo in cui le persone si lasciano andare per ciò che sono veramente.
Nessuno è costruito mentre aspetta un autobus, non ci sono sovrastrutture, ognuno è libero di pensare agli affari suoi e trasmetterlo agli altri senza sapere di trasmetterlo.
A una fermata dell’autobus non ci si aspetta di essere osservati da qualcuno che ti passa accanto, perché, anche volendo, ognuno ha qualcosa di meglio a cui pensare che pensare a qualcuno che ti passa accanto e guarda proprio te che stai aspettando l’autobus.
Questo equilibrio di intenzioni permette a entrambe le categorie di vivere la propria vita nel pieno rispetto del prossimo. Il problema è che negli ultimi tempi questo rispetto è minacciato da un elemento esterno che risponde al nome di cellulare.
È assolutamente inaccettabile osservare le espressioni della gente alle fermate degli autobus e vedere solo l’attaccatura dei capelli. E non penso neanche che una legge con l’obbligo di guardare il telefono a testa alta possa aiutare la visuale, perché a quel punto si vedrebbe soltanto il mento.
Onestamente non trovo soluzioni a questa brutta abitudine se non lasciare il telefono in tasca, almeno quando ci si trova alle fermate degli autobus.
Una delle poche categorie libere da questa minaccia



portatile sono le persone anziane.
Gli anziani sono la gioia dei miei occhi da osservatore di fermate degli autobus. Gli unici umani in grado di offrire gioia allo sguardo di chi li osserva, ignari di essere osservati. Adoro studiare le espressioni degli anziani in generale, ma alla fermata dell’autobus assumono un fascino senza tempo.
Immobili nella loro posizione da scrutatori, con le labbra schiuse e gli occhi puntati verso un punto indefinito dell’orizzonte, gli anziani alla fermata dell’autobus non guardano il telefono, non guardano neanche verso l’ipotetica traiettoria di un autobus, semplicemente aspettano.
Con quella forza negli occhi di chi scavalca l’attesa del tempo con la grazia di quello già passato. Dentro gli occhi degli anziani che aspettano alla fermata dell’autobus è nascosto il segreto di chi ha raccolto così tanto tempo da imparare a conservarlo.
Questo pomeriggio, passando in bicicletta davanti a una fermata dell’autobus di fronte a un ospedale, c’era una donna che abbracciava un signore anziano.
L’uomo era piuttosto alto e la donna lo stringeva con le braccia posandogli un lato del viso sul petto, a occhi chiusi, mentre lui rimaneva immobile di vedetta, a raccogliere il tempo all’orizzonte, facendosi riempire di quel calore che non sempre riesce a entrare in un ospedale.
La donna ha continuato a stringerlo, poi si è staccata lentamente per guardarlo negli occhi, dal basso all’alto, in un misurato silenzio, con un’espressione difficile da tradurre a parole ma abbastanza toccante da provare a indovinare: beato te che non hai un cellulare.

Massimo Vitali *nasce a Bologna nel 1978. Scrittore e docente di scrittura creativa presso la Scuola Internazionale di Comics nelle sedi di Reggio Emilia e Firenze. Ha pubblicato i romanzi* ***L’amore non si dice*** *(2010) e* ***Se son rose*** *(2011) da cui è tratto il film* ***Nel bagno delle donne*** *(2020) prodotto da Rai Cinema ed ora disponibile su Rai Play. Nel 2019 pubblica* ***Una vita al giorno*** *e nel 2022* ***Il circolo degli ex****. Nel 2023 è uscito il romanzo per ragazzi* ***Zeno in condotta****. A giugno di quest’anno (2026)* ***La Squadra dei Baci*** *romanzo per ragazzi dagli 11ai 99 anni. Sito Web: https://www.massimovitali.org/*

La parola



La parola non è un’appendice dell’umano, è il suo tratto essenziale irrinunciabile.
Con la parola si sviluppa la nostra storia e la possibilità stessa di farne racconto.

Da qualche tempo le cose hanno preso una diversa piega, infatti si assiste al progressivo e incalzante degrado della parola, stiamo rinunciando al ***dialogo***, alla parola ponderata e piuttosto ci avvolgiamo nel monologo o nel ***soliloquio***, rinunciando alla costruzione discorsiva ritenuta troppo lenta e dispendiosa.

Siamo entrati in una nuova epoca che si chiama ***civiltà digitale*** cambiando il nostro modo di essere e di pensare.

La ***nuova epoca*** non ci mette di fronte a un’espansione, o un arricchimento delle libertà individuali, come inizialmente sembrava, ma a una loro drastica riduzione. Un nuovo ***potere intelligente***, esercitato da pochi gruppi economico-finanziari, è oggi in grado di esercitare il proprio controllo sulla psiche degli individui, sui loro desideri e sulle loro emozioni.

Siamo tutti impegnati in un passaggio storico assai difficile, dove è in questione la sua presenza nel mondo della stessa umanità dell’uomo.

La speranza continua a segnare la linea della vita: trovare ancora le parole per dire la nostra ***speranza***.

Renata Meroi Consigliera Regionale



E A PROPOSITO DI PAROLE...

- *Il lavoro nobilita l’uomo, ma di riposo non è mai morto nessuno.*
- *I politici più bravi sono quelli che ci convincono a fare ciò di cui non c’è bisogno.*
- *Apparire e poi non essere è come far la trama e poi non tessere.*
- *Gli antichi Greci chiamavano l’inferno ADE perché “Agenzia Delle Entrate” era troppo lungo.*
- *Il buonsenso è un frutto che crediamo alberghi in casa nostra...ma questo sarebbe tutto da dimostrare.*

Dal latino all'italiano

Mattia Butturini, letterato lombardo e professore universitario vissuto tra la seconda metà del Settecento e i primi dell'Ottocento, compose la seguente poesia in onore di Venezia:

Te saluto, alma dea, dea generosa,
o gloria nostra, o veneta regina;
in procelloso turbine funesto
tu regnasti secura: mille membra
intrepida prostrasti in pugna acerba.
Per te miser non fui, per te non gemo,
vivo in pace per te: regna o beata,
regna in prospera sorte, in pompa augusta,
in perpetuo splendore, in aurea sede!
Tu severa, tu placida, tu pia,
tu benigna, me salva, ama, conserva!

La lingua di questi versi appare aulica e ricercata, antica, d'altra parte, si dirà, l'autore è vissuto duecento anni fa! Ma qui sta la sorpresa: questa lirica non è scritta in italiano, bensì in puro latino! Essa mostra in modo evidente come la nostra lingua derivi così strettamente da quella di Roma antica da possedere ancora termini ed espressioni assolutamente indistinguibili.

Dal latino non è derivato solo l'italiano, ma tutte le cosiddette lingue **neolatine** o **romanze**, formatesi nelle zone che avevano fatto parte più a lungo dell'Impero romano d'Occidente e si erano maggiormente integrate nella sua cultura. Il processo di trasformazione del latino riguardò il **latino parlato**, detto *sermo vulgaris* perché usato dal "volgo", cioè dal popolo (esisteva anche una lingua colta, parlata dagli studiosi e impiegata nelle opere letterarie, quello che oggi noi chiamiamo **latino classico**).

Le lingue romanze sono: **l'italiano**, il **provenzale** (parlato nella Francia del sud), il **francese** (parlato nella Francia centro-settentrionale), lo **spagnolo** (o castigliano), il **catalano** (parlato nella Catalogna, la regione di Barcellona), il **portoghese**, il **rumeno**, il **ladino** (parlato in Friuli e in alcune valli dell'Alto Adige e delle Alpi svizzere) e il **sardo**.

Iniziata già dalla tarda età imperiale e accelerata dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.), la lenta evoluzione del latino parlato durò diversi secoli, tanto che si può parlare di affermazione delle lingue romanze nel corso del Medioevo. L'aggettivo "romanzo" deriva dall'espressione latina *romanice loqui,* che significa "parlare alla maniera dei Romani". Tra il IX e il X secolo questa espressione indicava in Francia il parlare un idioma derivato dal latino, più che dal dialetto germanico dei Franchi. In seguito, per estensione, vennero definite romanze tutte le lingue volgari nate dalla trasformazione del latino.



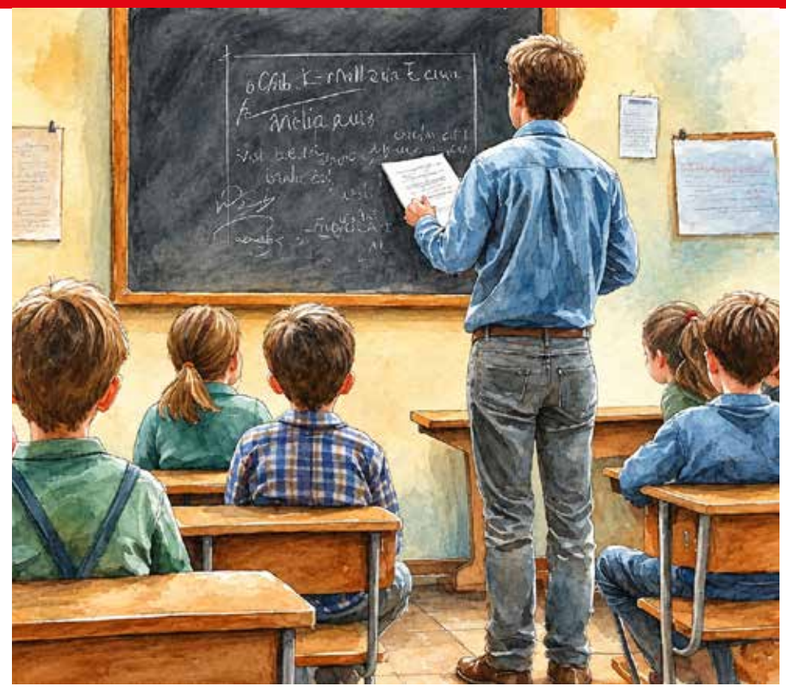
Dal modo di esprimere la risposta affermativa, l'italiano venne anche definito la **lingua del sì**, il provenzale la **lingua d'oc** (oggi si chiama Linguadoca una regione del sud della Francia), il francese la **lingua d'oïl** (dalla forma *oïl* deriva la forma *oui* del francese attuale).

Ogni lingua romanza fu fortemente caratterizzata sia da elementi linguistici di **substrato**, cioè preesistenti alla conquista romana, che tornavano ad affiorare, sia da elementi linguistici di **superstrato**, cioè apportati dalle invasioni barbariche dopo la caduta di Roma.

Dove l'impero di Roma non ebbe tempo di radicarsi abbastanza a lungo (come in Gran Bretagna) o dove non riuscì ad estendersi in modo stabile si imposero le **lingue germaniche** (inglese, tedesco, olandese, fiammingo…) o, nell'Europa orientale, le **lingue slave** (russo, serbo, polacco, boemo…).

Il latino "colto" continuò ad essere utilizzato dai ceti sociali più elevati ed essenzialmente come lingua scritta nell'ambito scolastico, giuridico, letterario, scientifico e filosofico; divenne, ed è tuttora, la lingua ufficiale della Chiesa cattolica. Ed è questo il latino che si impara oggi a scuola.

Prof.ssa Coronata Eberli
Piacenza



IL LATINO CHE PARLIAMO

Parecchie espressioni e parole latine sono sopravvissute inalterate nella nostra lingua e si usano comunemente, nella loro forma originaria. Eccone alcune.

Ad hoc: *per questo, a questo scopo*
Ad libitum: *a piacere*
Alibi: *letteralmente "altrove"; l'argomento di difesa con il quale un accusato tenta di provare di non aver commesso un delitto o in un luogo diverso*
Alter ego: *letteralmente "un altro me stesso"; indica una persona che ne rappresenta un'altra*
Ante litteram: *si dice di qualcosa che anticipa un fenomeno simile, cronologicamente successivo*
Aula magna: *grande sala; indica il salone più grande di scuole e edifici pubblici*
Bis: *due volte; negli spettacoli è l'acclamazione con cui il pubblico chiede la ripetizione di un pezzo che è piaciuto*
Deficit: *ammanco nel bilancio, mancanza*
De visu: *per visione diretta, di persona*
Ex aequo: *alla pari*
Excursus: *disquisizione, trattazione di un argomento*
Facsimile: *copia identica di un documento*
Factotum: *persona cui è riconosciuto il merito di saper provvedere a tutto*
Gratis: *gratuitamente*
Habitat: *l'insieme delle condizioni ambientali in cui si vive*
In alto loco: *ai vertici del potere*
In extremis: *all'ultimo momento*
In fieri: *in divenire, in via di formazione*
In itinere: *durante il percorso In medias res: nel cuore della questione, mentre le cose stanno succedendo*
Inter nos: *fra di noi*
Ipso facto: *immediatamente*
Lapsus: *errore involontario, spesso dovuto a distrazione*
Legenda: *didascalia che accompagna disegni o grafici, per aiutarne l'interpretazione*
Media: *letteralmente "mezzi"; nell'espressione mass-media indica i mezzi di comunicazione di massa*
Pro capite: *a testa, per ciascuno*
Pro forma: *per pura formalità*
Pro tempore: *temporaneamente*
Quorum: *il numero legale minimo perché sia valida la costituzione di un'assemblea o una decisione*
Referendum: *votazione popolare su una questione di interesse generale*
Sine die: *a tempo indeterminato*
Sponsor: *ente o impresa che finanzia attività sportive o culturali allo scopo di farsi pubblicità*
Status: *condizione*
Sui generis: *di un genere proprio, di natura particolare*
Tot: *una quantità indefinita*
Una tantum: *letteralmente "una volta soltanto"; si usa per indicare un pagamento che avviene una volta sola, non ripetitivo*
Virus: *letteralmente "veleno"; microrganismo infettivo*

Uto Ughi al Teatro Comunale “Claudio Abbado” di Ferrara

Dopo il clamoroso successo di Angelo Branduardi, ancora un atteso concerto domenica 15 marzo nell’ambito della stagione 2025/2026 di Ferrara Musica del **Teatro Comunale “Claudio Abbado”**.
Uto Ughi, figura leggendaria del violinismo internazionale, si è esibito insieme all’Orchestra **I Virtuosi Italiani** in un appuntamento nato dalla volontà di abbattere le barriere tra la grande consuetudine colta e un interesse più giovanile, offrendo un’esperienza d’ascolto di altissimo profilo in un’atmosfera conviviale e pomeridiana.
Biglietti esauriti da tempo per il felice ritorno nella città estense di Bruto Diodato Emilio Ughi nato a Busto Arsizio nel 1944, a suo tempo enfant prodige avendo iniziato giovanissimo («6 - 7 anni» dice lui stesso) lo studio della musica e l'apprendimento delle tecniche violinistiche presso la scuola di musica “Giovanni Battista Pergolesi” di Varese sotto la guida di Ariodante Coggi. Ha debuttato al Teatro Lirico di Milano imponendosi subito all'attenzione della critica e del pubblico come uno straordinario talento.



Annoverato tra i maggiori virtuosi del nostro tempo e tra i massimi esponenti e interpreti contemporanei, già a dodici anni veniva considerato un artista tecnicamente ed espressivamente maturo, erede di quella tradizione musicale che ha visto nascere e fiorire le prime grandi scuole violinistiche italiane, mostrando una strepitosa predisposizione, esibendosi nei più importanti teatri del mondo e nei principali festival.
“La musica è un linguaggio, che deve arrivare soprattutto ai più giovani - afferma Ughi -.
Alla carriera di esecutore, ho sempre accompagnato una forte propensione all’impegno sociale, soprattutto nella salvaguardia del patrimonio artistico nazionale e all’attenzione verso le nuove generazioni cercando di divulgare la “classica” per combatterne il suo decadimento”.
Programma variegato tra barocco e primo classicismo fornendo dotte spiegazioni riguardo la tipologia e forme musicali, rivolto anche a chi del suo genere lo ignora facilmente e come spesso ripete **“… la musica va ascoltata, non va capita…”**, alternando pagine di grande notorietà attraverso la scelta di una scaletta musicale cambiata improvvisamente addirittura poche ore prima dell’esecuzione con nuova e immediata stampa dei programmi di sala.
Considerando sempre che al vasto numero di spettatori, soprattutto se inesperto, piace solitamente ascoltare le opere conosciute non sapendone a volte l’appartenenza dell’autore, come il Concerto di Antonio Vivaldi *Alla Rustica in sol maggiore RV 151* eseguito in introduzione ovvero dalla sola orchestra, ha preannunciato la sua presenza subito dopo con il *Concerto per violino, archi e basso continuo in la minore BWV 1041* di Johann Sebastian Bach,



riuscendo a coinvolgere tutti, tramite una grande capacità narrativa e comunicativa semplice e comprensibile.
Dote questa che trapela non solo dall’archetto ma anche dalle sue parole, così come durante le varie dichiarazioni che non disdegna rilasciare … o come spesso avviene nel firmare autografi trattenendosi anche a lungo amichevolmente con i presenti nei foyer dei teatri in attesa o al termine della performance.
Tempo unico della durata complessiva di solamente un’ora, ha proseguito con la *Ciaccona in sol minore* per violino e orchestra d’archi di Tommaso Antonio Vitali, poi ancora orchestra sola per l’esecuzione della *Sinfonia in re maggiore n. 1 G 503* di Luigi Boccherini per concludere ufficialmente con il *Preludio e Allegro in mi minore* di Fritz Kreisler, per violino e orchestra, nello stile del torinese Gaetano Pugnani appartenente anch’egli alla prima metà del XVIII secolo.
Esecuzione di grande pregio e interamente a memoria, nonostante qualche perdonabile cedimento riguardo l’intonazione dovuto inevitabilmente all’età,
Uto Ughi non ha comunque deluso le aspettative dimostrando più che mai un dinamismo connesso con una inossidabile forza, energia e capacità espressiva supportato da un celebre ensemble, formatosi nel 1989, spaziando dal rigore della prassi esecutiva del Settecento ai nuovi stilemi contemporanei e d’avanguardia, qui senza l’ausilio di un direttore ma avvalendosi solo del primo violino concertatore dal rigore e precisione assoluta, in una versione assai convincente nella lettura degli autori proposti.
Anche se appartenente a una tecnica violinistica oramai sorpassata avendo subìto come tutti gli strumenti un’ampia evoluzione nel corso dei decenni, occorre tenere presente e ricordare che a Ughi si deve il grande merito di avere portato la conoscenza della storia della musica ai primi neofiti italiani.Già a partire dagli anni Settanta, quando il mercato editoriale, radiotelevisivo, concertistico e discografico era rappresentato quasi esclusivamente da violinisti quali Piero Toso de *I Solisti Veneti* di Claudio Scimone, il giovane Giuliano Carmignola, Salvatore Accardo o la forte “alternativa” dell’americano di origine ebraica Yehudi Menuhin forse allora il migliore del mondo, come il russo David Fëdorovič Ojstrach.
Nel concedere alcuni fuori programma, dialogando scherzosamente con la platea…: *”Vorremmo eseguire un altro brano…ma abbiamo dimenticato le parti…anzi no… mi dicono di averle trovate proprio in questo momento!”* racconta ancora aneddoti e curiosità sempre dal tono amichevole e conviviale dalla bella presenza, spesso cercando violinisti in sala con cui instaurare un’eventuale ulteriore com-

Segue

Segue

plicità, usando fare domande su *"…cosa volete ascoltare adesso…"* dalla falsa retorica in quanto alla fine sa perfettamente quanto di diverso intende ulteriormente suonare *"…invece vi proponiamo…"*.
Chiusura di sipario con i tempi *Largo* da *l'Inverno e il Presto* da l'*Estate* tratti notoriamente dalle Quattro Stagioni ancora di Vivaldi, il primo dall'interpretazione un po' incerta, riscattandosi con il secondo eseguito in maniera molto più "pirotecnica", per usare un termine un po' azzardato, citando ampiamente le forme onomatopeiche, espressive e narrative a cui l'illustre veneziano si è ispirato, intervallati dal celeberrimo *Capriccio n. 24* di Paganini eseguito interamente da solista e dalla tecnica estremamente virtuosistica con variazioni di bravura.
Ricordo averlo incontrato diversi anni fa al termine di un concerto al Teatro Bonci di Cesena, presente una emittente televisiva ove un giornalista inesperto gli pose numerose domande probabilmente assai banali, tra cui quante ore studia al giorno o inerenti al numero e il valore dei violini posseduti, autentica impertinenza che nessun musicista gradirebbe confermare. Indispettito dalla tipologia dell'intervista, inveì rispondendo *"…mi scusi, ma perché non mi chiede riguardo i problemi della musica in Italia e le scuole di insegnamento o le collocazioni dei giovani violinisti nelle orchestre sinfoniche, anziché queste sciocchezze?"* - alterandosi nervosamente chiudendo bruscamente l'incontro, forse rimasto a un tempo in cui effettivamente nel nostro Paese tale mancanza era molto più evidente rispetto ad oggi, situazione per fortuna decisamente evoluta.
Solitamente utilizza un violino Guarneri del Gesù del 1744 dal suono caldo e timbro scuro, forse uno dei più belli esistenti e uno Stradivari del 1701 denominato **"Kreutzer"** in quanto appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven ha dedicato la famosa *Sonata n. 9 in la maggiore*, molto spesso eseguita nelle sue scelte espositive.
Ughi con queste scelte, anche se in parte oramai ampiamente discutibili riguardo tecnica e approccio, rimane annoverato a una figura indubbiamente carismatica, nota, affermata, degna di una tradizione conosciuta alla massa per via soprattutto del suo pregresso strepitoso e ancora di sicuro effetto, in grado di riempire immancabilmente qualsiasi teatro, dalle ovazioni acclamanti e sempre lunghissime.

Edoardo Farina
Crediti fotografici: Ludovico Guglielmo





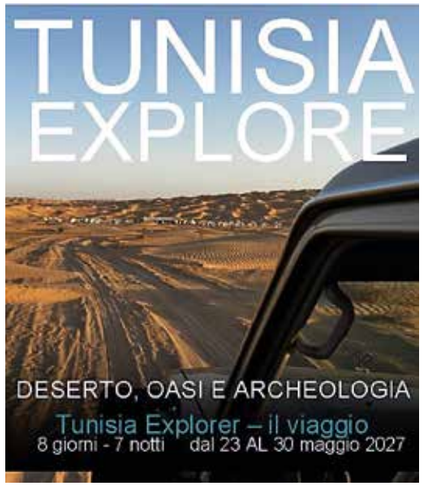
Ci vuole poco per essere felici, o no?

(Auguri di Natale e di fine anno di un vostro compagno di viaggio

Cari amici di "Proseguire insieme",
Ciao. Mentre andavate via, mi sono accorto di un cielo bellissimo che mi stava guardando...
I miei pensieri tornano spesso a quella notte mite di settembre. Eravamo alla fine di una delle nostre solite, bellissime giornate insieme; voi eravate appena partiti e io ero rimasto lì da solo, fuori, in canottiera e pantaloncini leggeri, senza neve né freddo intorno.
Eppure, proprio mentre sentivo i vostri passi allontanarsi e vedevo la sera volgere al termine, dentro di me è nata un'ispirazione che mi porta dritto fino ad oggi, fino a questo nostro Natale.
Perché l'ho capito davvero quella sera: non importa a che ora finisca un nostro evento o se ci salutiamo quando c'è ancora la luce. Ogni volta che viviamo qualcosa di bello, ogni giornata trascorsa insieme ha sempre la sua "notte". Una notte intima e tranquilla, dove il cuore si ritrova solo a riassaporare la gioia vissuta, e in cui quel cielo risplende sopra di me per ricordarmi la bellezza di ciò che siamo.
Ed è così che quell'emozione di settembre attraversa i mesi e arriva fin qui, nell'inverno di questo fine anno, per diventare il mio augurio per voi. Il Natale, in fondo, cos'è se non questo? Un momento di profonda gratitudine per i doni ricevuti. E ripensando a tutto l'anno passato insieme, mi viene da chiedermi ancora una volta: *ma in fondo, ci vuole davvero poco per essere felici, o no?*
Tutto il nostro anno è stato fatto di momenti preziosi. Se dovessi descriverli al di là della semplice realtà, direi che sono stati parentesi fatte della vostra magnifica compagnia e di chiacchiere dolci, affabili, capaci di scaldare l'anima. Quanto è bello parlare, interloquire, lasciar scorrere i pensieri senza la paura o la preoccupazione di misurare le parole! Poter dire semplicemente ciò che emerge dal cuore, proprio come accade in un sogno: un luogo benedetto dove non ti affanni a controllare ciò che dici, ma è il tuo io più autentico che parla, agisce e vive. È un flusso spontaneo, che ha una vita propria pur nascendo da ciò che siamo.
E poi, alla fine di ogni giornata condivisa, ecco il regalo che ci riserva il firmamento: una notte incantata.
Sopra di me si era aperto uno spettacolo inaspettato: un mare capovolto che non stavo solo osservando, ma che mi guardava dall'alto con occhi ammirati, limpidi e così penetranti da lasciarmi incantato. Messo di fronte a tanta meraviglia, mi sono chiesto: *Ma queste cose ci sono sempre?* Sì, ci sono sempre. *E allora perché non le vediamo ogni volta?*
Ho provato a guardare meglio. Ormai non sono più un bambino: sono nell'ottantesimo anno di questa mia personale ricerca della bellezza e di occasioni per guardare lassù ne ho avute tante. Sebbene non sia un astronomo, qualche costellazione l'ho sempre saputa individuare. Così mi sono messo a cercare i Carri, la mappa più semplice da scorgere nella cupola notturna.
Eppure niente: né l'Orsa Maggiore, né l'Orsa Minore. Nessuna traccia.
Ma proprio mentre cercavo i Carri, nello spazio di cielo dove solitamente dovrebbero essere ben visibili, è accaduto qualcosa. In una frazione di secondo è passata una stella cadente. Non una scia lunga, ma un bagliore improvviso che ha riempito esattamente lo spazio che quelle costellazioni occupavano nella mia mente. È stato come un tocco leggero sulle spalle, come quando qualcuno ti si avvicina da dietro, ti scuote con dolcezza e ti sussurra: *"Ehi, sono qui!"*.
Lì ho capito: le stelle non si nascondono per capriccio. Si fanno da parte perché la luce della felicità ritrovata, delle risate e delle parole sincere condivise con voi brilla più forte di loro. E quel bagliore è arrivato per ricordarmi: *"Ohi! È un po' che non guardavi all'insù... Noi siamo qui, siamo sempre state qui. E tu dove eri?"*
Ci dimentichiamo spesso di quanto il mondo sappia essere incredibilmente bello. Ci lasciamo distogliere dalle fatiche quotidiane, dimenticando quelle meraviglie mute che non chiedono niente, ma si limitano a donarsi in silenzio. La felicità, la bellezza, l'amore... esistono sempre, come le stelle. Sta solo a noi imparare di nuovo a saperle vedere.
Questo è il mio augurio di Natale per tutti noi di "Proseguire insieme": che non perdiamo mai la capacità di stupirci, di lasciarci guardare dalle stelle e di riempire ogni nostra "notte" con la luce dell'amicizia e della condivisione.
Buon Natale e un affettuoso abbraccio di Buon Anno a tutti voi!

Paolo Roncoroni Presidente Sezione di Parma

Programmi turistico culturali 2027 Alatel E.R.



SEDE REGIONALE

Dal 23 al 30 Maggio 2027
Tour della TUNISIA con volo a/r da Bologna
Dettaglio nel sito https://www.alatel.it/alatel/emilia-romagna/news/Prenotarsi da subito 051253257 – alatel.er@tin.it

Ultima settimana di giugno e prima di settembre
Soggiorno marino a Rimini Hotel BELMARE

ALATEL BOLOGNA

20/2
Visita Ecomuseo delle erbe palustri a Villanova di Bagnacavallo con pranzo di pesce a Punta Marina.

6/3
Pranzo di Pasqua.

20/3 o 13/3
Conegliano con visita alla Mostra "Ritratti di donna" da Hayez a Boldini e Carrà e degustazione grappa a Bassano del Grappa.

17/4
Caorle con navigazione.

date da definire:
visite guidate a mostre in città.

ALATEL PARMA

Per iscriversi alle attività: alatelparma@virgilio.it oppure 3204926947

Attività sociali
Aiuto nella compilazione di Rimborsi Assilt:

Durante l'anno
Comunicazioni ai soci: Un foglio per informare – whatsapp

Durante l'anno
Riunioni coi soci: 2 certe - altre al bisogno (8 Marzo) Febbraio / Al bisogno / Ottobre

Attività ricreative e iniziative di gruppo
Giochi di sala

Da definire
Un pomeriggio per fare una partita a carte con merenda/cena

Fra Chiacchiere E Natura
Tutti i mercoledì possibili
Passeggiate di ½ giornata con merenda al sacco

Da definire
Passeggiate di una giornata più strutturate.

Agosto
Insieme è più bello (col gruppo Pescatori)

Pesca Con Noi
7 Marzo
Apertura alla trota

Agosto
Insieme è più bello (col gruppo Fra chiacchiere e Natura)

Settembre/Ottobre
Tutti insieme a pescare e non solo

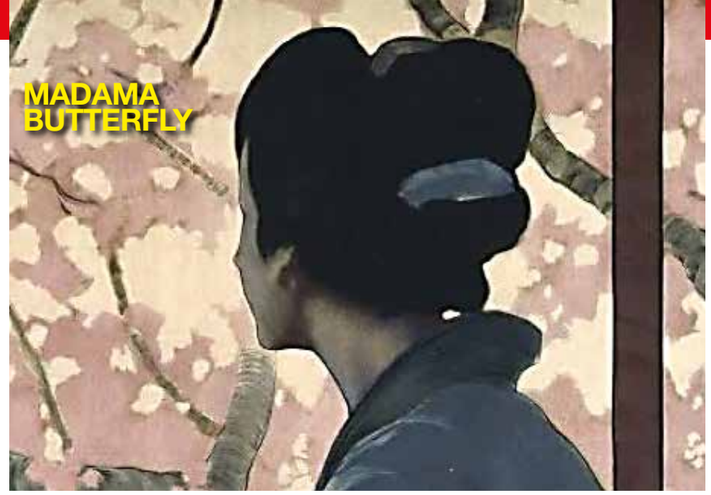
Novembre
Ultima pescata d'autunno

27 Novembre



Attività turistiche:
6 e 7 Maggio
«Note d'Aria e Pagine di Legno: Scorci tra Lucca e il Lago» Con gli amici di R.E.





10 Settembre
«Fuori dal mondo, dentro la meraviglia: Il nostro saluto d'autore prima dell'autunno»

Attività culturali:
Prima Che Si Alzi Il Sipario
Ridotto Del Teatro Regio,
Ingresso Libero

16 gennaio (ore 17:00):
Boris Godunov

13 febbraio (ore 17:00):
Rigoletto

27 febbraio ore 17:00):
L'anno che verrà

12 marzo (ore 17:00):
La clemenza di Tito

10 aprile (ore 17:00):
Madama Butterfly

Prove aperte: teatro regio posto unico € 10,00

20 gennaio
Boris Godunov

17 febbraio
Rigoletto

14 aprile
Madama Butterfly



Incontri a tema:
Febbraio/Marzo
Incontro Sulla Sicurezza E Prevenzione Truffe

Durante l'anno
"Uomo e Natura" Il mondo animale, vegetale, minerale

ALATEL FERRARA

18/02/2027
Mostra a Bologna Palazzo Albergati (collezione CarmenThyissen)

15/04/2027
Mostra a Forli' museo civico S.Domenico (il giapponismo)





15/05/2027
Pranzo di primavera zona Argenta con menu' a base di paella

11/07-18/07/2027
Soggiorno estivo a Moena

19/09-26/09//2027
Soggiorno ad Ischia

13/11/2027
Pranzo d'autunno a Rocca San Casciano

ALATEL MODENA

Pranzo di Natale

ALATEL REGGIO EMILIA

6 e 7 Maggio
Note d'Aria e Pagine di Legno: Scorci tra Lucca e il Lago» Con gli amici di PR.

7 Marzo
Apertura alla trota

Settembre/Ottobre
Tutti insieme a pescare e non solo

Novembre
Ultima pescata d'autunno

Da definire
Pranzo degli Auguri

ALATEL PIACENZA

Da definire
Incontri e gite
Pranzo di Natale

ALATEL RAVENNA

Data da definire
Incontro di Primavera

Data da definire
Pranzo di fine Estate

Dicembre
Pranzo degli Auguri

Avvisi & notizie flash

Dal 1 gennaio 2027 (entro il 30 Marzo) è necessario rinnovare la quota associativa invariata a 30€

(Questo vi permetterà di partecipare alle nostre iniziative, a ricevere questa rivista, a potervi candidare alle cariche Regionali e di Sezione e di esprimere le vostre preferenze nella votazione on-line dal 12 aprile al 3 maggio 2027) Per il pagamento vedi sotto Bonifico Bancario oppure tramite bollettino postale allegato a questa rivista

PER PAGAMENTI ALL'ALATEL E.R.

(Quote associative, Gite e Soggiorni, ecc.)

• CC Postale 26611400

oppure

• Bonifico Bancario c/o BPER IBAN IT50W0538702400000001025869

Intestato ancora a: ALATEL LAVORATORI E PENSIONATI DELLE TELECOMUNICAZIONI

ALATEL EMILIA ROMAGNA: CONSISTENZA SOCI A NOVEMBRE 2026

• Soci Ordinari Pensionati	865
• Soci Ordinari in Servizio	30
• Soci Aggregati	70
• Soci coniugi-Conviventi	401
• Soci Onorari	4
• **TOTALI**	**1.370**

Fonte SIALATEL

I Soci di Bologna che necessitano dell'aiuto per l'inserimento nel sito delle pratiche ASSILT, possono prenotarsi (obbligatoriamente) al numero su indicato. Il giorno programmato è il MERCOLEDI' dalle 9,30 alle 12,00

La sede Regionale (e Provinciale) di* Bologna via Albani 3 *è presidiata dalle 9,30 alle 12,00 dal Lunedì al Giovedì. I Soci possono contattarci nei suddetti orari al n°* 051253257 *(800012777 solo da telefono fisso in regione). alatel.er@tin.it - bologna@alateler.com

NOTIZIE in BREVE

Riportiamo i nominativi dei Soci di alcune sezioni che ci hanno lasciato nei mesi scorsi. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze.

Sezione di Bologna:
Almeo Querzola, Bruno Bortolotti, Carla Michelini *in Onida*, Clelia Benni, Franca Bondioli, Franco Reatti, Giuseppe Sabbioni, Mirella Orsi *in Costa Enzo*

Sezione di Ferrara:
Ermanno Boccafogli

Sezione di Piacenza:
Giovanni Soffiantini

Sezione di Ravenna
Anna Pennella

Sezione di Modena
Gianluigi Lutti

Ai loro familiari giungano le **nostre più sentite condoglianze.**

La Redazione

Contatti ALATEL Emilia Romagna

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGMA
Via Albani 3 - 40129 BOLOGNA
C.F. 96293680581
N.V. 800.012.777 da tel. fisso in E.R. 051/253257 da Cellulare o fuori reg.

Bollettino di C.C. Postale 26611400
oppure BPER Banca:
IBAN IT50W0538702400000001025869

PRESIDIO SEDE: ***(Numeri v. sopra)***
dal LUNEDI al GIOVEDI 9.30 – 12.00
SI PUO'ACCEDERE solo nelle ore di presidio previo annuncio telefonico 051 253257

- **POSTA ELETTRONICA** – alatel.er@tin.it
- **POSTA CERTIFICATA** – alatel.er@pec.it
- **REDAZIONE "PROSEGUIRE INSIEME" e NOTIZIARIO ON LINE** alatel.redazione@virgilio.it
- **SITO WEB NAZIONALE** - www.alatel.it/alatel
- **SITO WEB REGIONALE** - www.alateler.com

CARICHE REGIONALI ALATEL E.R. 2024-26

Presidente:
Antonio Ferrante

Vice Presidenti:
Angela Giardini, Alessandro Vitali

Segretario:
Manlio Cumo

Revisori dei Conti:
Antonio Rosa - Maria Sarti
Giovanna Sgattoni (supplente)

Consiglieri:
Rosalba Basile - Angiola Maria Ceredi - Mela Didonna – Armando Fiorentini - Angela Giardini - Renata Meroi - Mauro Settembrini – Paola Tassinari - Alessandro Vitali

PRESIDENTI DI SEZIONE EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA (pres: Lun e Giov 9,30 - 12)
Via Albani 3 - Bologna - 800012777
Laura Maria Vivarelli - 051 253257
bologna@alateler.com
vivarellilaura@gmail.com 339 3436638

FERRARA (pres: Lun e Ven 10-12)
v. Cairoli 19 - c/o Tim – 44121 Ferrara
ferrara@alateler.com
Giuseppe Garbini
francogarbini@alice.it - 334 3188976
paola.ghedini61@gmail.com – 335 633156

FORLI (abitazione privata)
Maria Gabriella Romanzi
Tel. 0543553852 – 333 4969230
gabriella.romanzi@alice.it

MODENA (pres: Venerdì 9 - 12,00)
via Marco Polo 116/118 c/o CGIL MO - Modena
tel. 338 6948474 - alatelmo@alice.it
Omer Salati - salome1948@gmail.com
Tel. 059 849300 – 339 1610618

PARMA (abitazione privata)
Paolo Roncoroni
tel. 0521 966171 – 320 4926947
alatelparma@virgilio.it - roncopaolo@libero.it

PIACENZA (abitazione privata)
Pierluigi Carenzi
tel. 0523 454761 - 339 1505643
piacenza@alateler.com
pierluigi.carenzi@libero.it

RAVENNA (abitazione privata)
Raffaele Sigillo
Tel. 0545 31991– 335 7282243
raffaele.sigillo@alice.it - ravenna@alateler.com

REGGIO EMILIA (abitazione privata)
Emer Rinaldini
tel. 0522 284820 – 338 8571428
reggioemilia@alateler.com - emerrinaldini@libero.it

RIMINI-CESENA (abitazione privata)
Giovanna Pecci
Tel. 0541 785535 – 339 3015104
angelogrilli@libero.it

INCONTRO REGIONALE
Le Terre Verdiane - Parma 17 Ottobre 2026









